ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

NUOVA STAMPA SERA

TORINO — Anno V Num. 229 — Via Roma - Gall. de La Stampa — Telefoni: dal 40-943 al 40-[illegible]

GIOVEDI' VENERDI' 27-28 Settembre 1951 — L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. [illegible] - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Ann. comm. L. 150 - Ann. finanz. e legali L. 250 - Necrol. L. 100 [illegible] - Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1960): Italia anno L. [illegible], semestre L. [illegible], trimestre L. [illegible] - Estero: anno L. [illegible], semestre L. [illegible], trimestre L. [illegible]. — Copie arretrate: prezzo doppio.

New York saluta De Gasperi

I risultati degli incontri

Previsto l'invio di 200 milioni di dollari in aiuti e di 600 milioni di dollari per commesse industriali

Nostro servizio particolare

New York, giovedì sera.

La cordialità con cui la grande metropoli americana accoglie oggi il Presidente del Consiglio De Gasperi è rivelata stamane dal commento dei giornali che mettono in grande rilievo i comunicati ufficiali sugli incontri di Washington e le parole conclusive del discorso del Presidente Truman: «Siamo con voi e faremo tutto il possibile per aiutarvi».

Si preparano calorose manifestazioni e la colonia italiana della grande metropoli (definita anche la maggiore città italiana dato che in essa vivono due milioni di abitanti di origine italiana) si accinge a ricevere De Gasperi con affettuosa spontaneità quando arriverà alle ore 17.

Domani De Gasperi sarà ricevuto con il cerimoniale riservato agli ospiti di grande rinomanza: egli percorrerà in automobile, col suo seguito, Broadway, dal lembo meridionale di Manhattan al Palazzo di Città. Ed è prevedibile che, come in tutte le occasioni del genere, il corteo sia salutato col lancio di coriandoli e stelle filanti.

Al Palazzo di Città, il Presidente del Consiglio, riceverà il saluto del vicesindaco Joseph Sharkey, in sostituzione del sindaco Impellitteri che, dopo aver visitato Roma, si trova attualmente in Israele. Quindi, De Gasperi avrà un colloquio con Myron Taylor, ex rappresentante personale del Presidente degli Stati Uniti presso il Vaticano, mentre la signora De Gasperi sarà ospite della signora Eleanor Roosevelt. In serata sarà offerto a De Gasperi e al suo seguito un pranzo di gala al «Waldorf-Astoria».

L'accordo Pella-Acheson, per l'investimento di capitali americani in Italia, costituisce un notevole successo italiano. Si è giunti ad una convenzione a carattere bilaterale garantita dal Governo americano nei confronti del capitale privato statunitense e garantita dal Governo italiano nei confronti del Governo americano.

Per quel che riguarda il lavoro italiano e la ripresa di molti centri produttivi italiani attualmente inoperosi l'accordo è particolarmente importante. Tanto più che esso potrebbe trovare applicazione anche in sede di commesse di materiale bellico che potrebbero essere affidate all'industria italiana dai Governi alleati. Comunque è lavoro assicurato per la nostra mano d'opera, per i nostri tecnici in un programma di potenziamento dell'economia del Paese.

La cifra sulla quale potrà fare affidamento l'industria italiana si aggira sui duecento milioni di dollari per quelle che riguarda gli aiuti e sui seicento milioni di dollari per le commesse di carattere militare. Gli impianti dell'Italia settentrionale — specie di Torino — potranno trarre grande giovamento da questi miliardi di lire italiane in quanto gli ordinativi incideranno sulla produzione automobilistica, aeronautica e navale, sul materiale elettrotecnico e sulla produzione delle armi e delle munizioni. I programmi di lavoro verrebbero assicurati anche per il 1953.

William K. Hutchinson
dell'I.N.S.

Truman saluta cordialmente De Gasperi dopo l'inaugurazione avvenuta ieri delle statue di bronzo sul ponte di Arlington, statue che, come è noto, sono state fuse in Italia. (Radiofoto a «Stampa Sera»)

Fra urla selvagge di "morte agli inglesi"

Mossadeq parla alla folla di Teheran

Il primo ministro, che non ha ottenuto la fiducia del Parlamento, esorta piangendo alla calma e sviene sui gradini del palazzo

Teheran, giovedì sera.

Stamane, per la sesta volta consecutiva, la mancanza del numero legale ha impedito a Mossadeq di ottenere dalla Camera il voto di fiducia. Tolta la seduta, il primo ministro si apprestava a lasciare il Parlamento, quando una folla di circa duemila persone adunate nella piazza gli ha chiesto di parlare al popolo.

In un'atmosfera di grande tensione, fra grida di «Morte agli inglesi! Uccideteli gli inglesi! Vogliamo il loro sangue!», Mossadeq, il quale appariva estremamente agitato, ha preso la parola per esortare i cittadini alla calma.

«Non gridate morte agli inglesi! Preghiamo invece Iddio onnipotente perchè li illumini». Egli ha poi esposto brevemente le drammatiche fasi della vertenza, scoppiando più volte in lacrime.

Ad un certo momento, qualcuno lanciava contro l'oratore un mazzo di fiori e Mossadeq, che evidentemente pensava ad un attentato, veniva colto da malore e quasi cadeva sulla scalinata del Parlamento.

Il Gabinetto inglese in seduta speciale

Londra, giovedì sera.

Il Gabinetto inglese si è riunito ancora una volta in seduta speciale per esaminare la situazione persiana, giunta a un punto di pericolosa tensione. Era presente anche il ministro degli Esteri, appena arrivato dagli Stati Uniti ove aveva partecipato alle conferenze di Washington e di Ottawa.

Oggi pomeriggio Churchill e Eden, a nome del partito conservatore, si incontreranno con Attlee al n. 10 di Downing Street per discutere la situazione determinatasi nell'Iran. Successivamente anche il leader del partito liberale, Clement Davies, conferirà con il primo ministro.

L'atteggiamento dei capi dell'opposizione è una prova di grande lealismo verso gli interessi nazionali. Infatti, a un mese esatto dalle elezioni, essi rinunciano allo sfruttamento elettoralistico della crisi persiana, discutendola invece con il Capo del Governo in carica. Particolare importanza, per il prestigio dell'ex-premier e la sua competenza nei problemi orientali, avrà certo il colloquio fra Attlee e Churchill.

Non si esclude che il Parlamento venga riunito ancora una volta d'urgenza prima dell'imminente scioglimento della Camera dei Comuni. Prima di prendere delle decisioni, che potrebbero avere conseguenze di estrema gravità, il governo vorrebbe avere l'appoggio delle due Camere; appoggio possibilmente unanime, dopo i colloqui con Churchill e Davies, infatti, Attlee potrebbe decidere di seguire una linea, gradita anche ai liberali e ai conservatori.

Ma che cosa deciderà il signor Attlee? E' troppo presto per dirlo. In ogni caso, il governo inglese attenderà, prima di scegliere la definitiva linea di condotta, la risposta americana alla richiesta britannica di intervento presso Teheran.

Il contenuto della lettera di Attlee a Truman, consegnata ieri alla Casa Bianca tramite il Foreign Office e il Dipartimento di Stato, è ancora segreto, ma si ritiene che il primo ministro inglese: 1) abbia indicato i motivi che potrebbero esigere un intervento militare britannico ad Abadan; 2) abbia chiesto al presidente americano di far recedere Mossadeq dalla sua intransigenza; 3) abbia invocato la solidarietà degli Stati Uniti, qualora la situazione dovesse precipitare.

Non si sa ancora in quali forme Truman interverrà a Teheran, tanto più che anche il governo persiano ha invocato l'intervento americano.

Tutto è pronto ad Abadan per lo sgombero degli ultimi 375 tecnici inglesi colpiti dall'ordine di espulsione.

Ma subiranno passivamente, gli inglesi, l'ultimatum persiano? Se i tecnici partono, Londra deve rinunciare al controllo della più grandi raffinerie del mondo; per farli restare, d'altra parte, occorre un rischiosissimo intervento armato. Il Governo persiano, infatti, ha deciso di opporsi alla forza con la forza, e si è dichiarato pronto a far saltare, in caso di intervento delle truppe di Sua Maestà, gli impianti di Abadan.

Un caratteristico atteggiamento del primo ministro persiano Mossadeq che ha deciso ieri di opporsi con la forza contro un eventuale intervento armato inglese

COLPO DI SCENA A VOLTERRA

Il bandito Cucchiara estraneo alla strage

I tre coloni sarebbero stati soppressi per vendetta personale - Cento carabinieri e cani poliziotti rastrellano la zona da stanotte alla ricerca degli assassini

Volterra, giovedì sera.

Un clamoroso colpo di scena si è verificato questa notte nelle indagini per la cattura dei banditi del Volterrano. Il colpo di scena soprattutto riguarda le ricerche dei feroci assassini che nella notte fra sabato e domenica uccisero i tre coloni, Favilli Washington detto «Biagio», Puccioni Alvaro e Simoncini Gino. Infatti nel corso di un nuovo drammaticissimo confronto, il padre del giovane Gino Simoncini, Alfredo, colui che nella tragica notte subì una rapina nella propria abitazione, posta a breve distanza dal luogo dell'orrendo delitto, ha dichiarato di non riconoscere il Giuseppe Cucchiara nel suo aggressore.

La precisa dichiarazione del colono ha indotto gli inquirenti ad affrontare un problema molto grave, e cioè quale fu l'esatto movente della orrenda strage. L'inchiesta ha insomma preso ora una via del tutto nuova, diversa, [illegible], da quella fino a ieri seguita. Si può infatti ritenere quasi per certo che i tre poveri contadini non vennero assassinati semplicemente a scopo di rapina, bensì per cause molto diverse fra le quali rientrerebbe in prima linea l'ipotesi di una spaventosa vendetta personale.

Può darsi che la vendetta dovesse abbattersi solamente contro uno dei tre coloni e che gli altri due ne siano rimasti vittime in quanto si trovarono presenti alla scena. Comunque le indagini in opera riusciranno a chiarire questo punto. Frattanto durante la giornata di ieri numerosi cani poliziotti sono stati condotti a Volterra da Firenze. Gli animali — magnifici esemplari di pastori tedeschi — portati sulla zona del delitto nel podere Udivello (tenuta di Spedaletto), sono stati sguinzagliati attraverso le boscaglie. I cani si sono subito diretti verso la zona boscosa e questo ha dato sul momento la stura a qualche speranza. Purtroppo un quarto d'ora dopo gli animali uno per volta sono tornati presso i loro istruttori; evidentemente le piogge torrenziali degli ultimi giorni hanno ormai cancellato ogni traccia degli assassini.

Ma improvvisamente ieri sera, pochi minuti prima della mezzanotte, partivano da Volterra molte camionette cariche di carabinieri e agenti di polizia (oltre un centinaio) e agenti, al comando di alcuni ufficiali. Numerosi, pure, i cani poliziotti.

La spedizione notturna sotto l'imperversare di un violentissimo nubifragio raggiungeva la zona di Querceto, a circa 20 chilometri da Volterra. Si dava inizio così ad una grande operazione di rastrellamento attraverso le colline e i boschi.

Fino al momento in cui telefoniamo la spedizione non è ancora rientrata a Volterra.

ULTIMISSIME

La revisione del Trattato

Le reazioni russe alla nota alleata

MOSCA, giovedì sera.

La consegna al vice-ministro degli Esteri dell'U.R.S.S., Zorin, da parte dei rappresentanti diplomatici americano, inglese e francese, della nota delle tre Potenze sul trattato di pace italiano, non ha suscitato sorpresa.

In questi circoli si dichiara che, dopo il trattato col Giappone ed il riarmo della Germania, si doveva prevedere che i dirigenti occidentali avrebbero sollevato anche la questione italiana.

A Mosca si sottolinea che l'atteggiamento sovietico è già stato definito a più riprese: il governo sovietico si attiene alle clausole del trattato di pace con l'Italia. Circa l'adesione dell'Italia all'ONU, si ripete che la Russia non può dare la sua approvazione se, a loro volta, le tre Potenze occidentali non approveranno l'ammissione all'ONU dell'Ungheria, della Bulgaria e della Romania.

Nei circoli della capitale si sottolinea poi che nessuno pensa di aggredire l'Italia e che in queste circostanze la riorganizzazione dell'esercito italiano e la trasformazione della penisola in un «campo fortificato» non serve ad altro che a trasformare l'Italia in un focolaio di guerra.

Le Borse oggi

A TORINO

	26	27		26	27
Ren.02	69 90	69 50	Meridi.	1504	1482 5
Ren.3%	69 40	69 50	Fer.M.	84 7/8	84 875
» f. c.	69 50	69 60	Italgas	20 75	20 3/8
Red.3½	72 25	72 20	Sip	1139 5	1129
» f. c.	72 35	72 30	Terni	218 50	215 —
Ren.5%	96 25	96 50	P.O.E.	406 —	405 —
» f. c.	96 35	96 60	Unes	420 —	410 —
Ren.5%	90 60	90 60	Sai	2299	2265
» f. c.	90 70	90 70	[illegible]	2070	2145
Ric.5%	77 —	72 35	Viscosa	2190	2190
» ag.	70 75	71 20	Marelli	520 —	520
» f. c.	72 30	72 50	Fiat	486 —	479 50
» ag.	70 85	71 30	Breda	78 —	79 —
Ric.5%	91 90	92 20	Nebiolo	37 —	34 —
» f. c.	92 —	92 30	Incet	119 —	117 50
Buo 50	98 60	98 40	Monte.	765 —	750 —
» 60	98 30	98 35	Pirelli	494 50	[illegible]
Fer.3%	56 —	56 —	Ilva	211 50	213 —
Città 4%	83 40	83 75	Ansaldo	172 —	173 —
Int 4%	97 —	97 —	Piaggio	2725	2615
Imm.4%	90 —	90 —	Fibre T.	2795	2710
Imm.5%	89 60	89 60	Cir	1660	1625
Int.4½	152 —	152 —	Schiap.	291 —	289 —
Imm.5%	90 15	90 —	Anic	196 —	191 —
Tor.4%	86 —	85 —	Rumian.	56 1/8	55 —
» 5% 32	88 75	88 75	M.pont.	1765	1735
» 5% 37	85 —	85 —	Moncalvi	895 —	880
S.Paolo	91 —	91 —	Eridan.	777 —	755 —
» 4%	95 50	95 50	Unica	94 50	93 —
» 3.5%	85 50	85 50	Carl.n.	2050	2060
I. Ital.	93 75	93 75	Burgo	4970	4907
Reb.5%	46 —	46 —	Fornit.	6300	6200
» 7% 48	40 50	40 —	Toro P	1020	1020
» 7% 49	41 —	40 —	M.A.I.	12.000	11.900
Fiat 5%	100 —	100 —	[illegible]	90 50	90 90
» 6%	97 70	97 75	Valdar.	3200	3190
Pir.5%	88 90	88 90	Mar.E.	907 —	904 50
» 6%	91 —	91 —	[illegible]	914	910 —
Oliv.7%	102 50	102 25	Farmac.	310 —	310 —
[illegible]	90 60	90 25	[illegible]	300 —	300 —
[illegible]	98 30	98 50	[illegible]	175 —	169 —
Vit.7%	82 50	82 —	Paran.	435 —	435 —
[illegible]	95 —	96 50	Olivetti	350 —	350 —
Mar.7%	98 —	99 —	[illegible]	990 —	980 —
West.7	82 —	81 75	[illegible]	320 —	315 —
Fond.6%	97 —	96 75	[illegible]	1370	1307 5
Cert.7%	100 —	99 80	Valor.	10.700	10.700
[illegible]	90 —	90 —	Borgos.	13.250	12.985
[illegible]	89 —	89 —	Coton.	1340	1270
Ced.4%	91 50	91 50	Fiam.	495 —	490 —
Milano	91 25	91 50	Lanza	2305	2290
Torino 6	88 40	88 40	Ambrb.	1690	1680
[illegible]	88 30	88 30	Acq.P.	3140	3190
For.7%	80 50	80 30	[illegible]	16 —	16 —
[illegible]	83 —	83 85	Bonif.	4312	4315
A.Com.	6350	6425	[illegible]	3300	[illegible]
» Tor.	6460	6650	[illegible]	2250	[illegible]
Medit.	2270	2300	[illegible]	187 —	183 —

La notizia della riduzione delle ore lavorative settimanali applicata dalla Snia Viscosa crea in Borsa un nuovo fondo di malessere; il titolo è naturalmente cedente già dalle battute di apertura. I rimanenti settori di primo piano risultano nettamente smorzati nei confronti dei massimi registrati ieri; la quota tende ad un progressivo pessimismo e si sviluppa in un fondo nervoso ed irregolare. Il listino, a coronamento di questo corso contrastato ma pesante, rivela perdite di un certo rilievo estese alla generalità dei settori; isolata resistenza si trova sulle Montepont e su altre voci di secondo piano.

Dopoborsa azionario appena consolidato sui prezzi di chiusura. Diritti Acqua Potabile 5.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,90.

A MILANO

Proseguendo nella buona intonazione del pomeriggio di ieri, l'apertura di stamane è apparsa molto sostenuta. Ben presto però le vendite di liquidazione già segnalate, prendevano il sopravvento, accompagnate da un senso di generale disagio, provocato dalle riduzioni di lavoro negli stabilimenti della Snia Viscosa. La linea dei prezzi è stata quindi costretta ad arretrare, abbandonando i vantaggi conseguiti ieri e riportandosi, in genere, sul livello di martedì scorso.

Nel nuovo assestamento si distinguono, per resistenza, i titoli del comparto elettrico.

Dollaro esportazione 624,94.

Ecco i prezzi: Generali 6400; Fibre 3650; Viscosa 2630; Finsider 489; Montecatini 882,50; Ansaldo 175; Centrale 6090; Fiat 479; Nebiolo 35; Edison 1893; Sip 1133; Terni 216; Unes 415; Romana Zuccheri 771; Anic 191; Saffa 818; Italgas 19,87; Rumianca 55; Burgo 4840; Italcementi 6810; Pirelli 963; Pirelli e C. 966.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 8725-8825; marengo 6825-6025; sterlina unitaria 1640-1660; dollaro carta 679-683; franco svizzero 155,75-157; franco francese 168-169,50; oro fino 913-918.

A MILANO, A MEZZOGIORNO

Muore di sincope mentre la figlia si sposa

Milano, giovedì sera.

Un singolare caso ha vivamente commosso un intero quartiere milanese fra i più popolari della periferia. Poco prima di mezzogiorno in via Popoli Uniti una madre, certa Carolina Vecchiettini, abitante al n. 15 della stessa via, è morta per un colpo al cuore nel preciso istante in cui la sua ultima figliuola, Antonietta, di 22 anni, saliva all'altare per convolare a nozze.

Uscita con il piccolo corteo la sposa si era avviata alla chiesa, mentre la madre era rimasta sola in casa. Improvvisamente la Vecchiettini veniva colta da un capogiro e cadeva a terra. Accorse un'amica, ma tutto fu inutile: la povera donna era morta per sincope cardiaca. La giovane sposa saliva così all'altare ignara della pietosa fine della madre.

Un medico chiamato d'urgenza non ha potuto che constatare la morte della disgraziata dovuta a sincope conseguente ad una viva e intensa emozione.

Ottanta casi di tifo in un comune del Veronese

Verona, giovedì sera.

Nella zona di Caprino Veronese sono stati denunciati circa ottanta casi di tifo, nessuno dei quali ha avuto esito letale, ma dieci di casi si presentano in forma piuttosto grave e violenta.

Di fronte al dilagare del morbo, si sono prese energiche misure; sono stati chiusi i rubinetti dell'acqua, in quanto si pensa sia inquinata, e si sta provvedendo alla disinfezione delle fonti e delle tubature.

CAUTO OTTIMISMO DEI MEDICI DI GIORGIO VI

Otto giorni decisivi per la salute del re

Londra, giovedì sera.

Due dei cinque medici curanti sono tornati a Buckingham Palace verso la mezzanotte per visitare ancora una volta il sovrano. Anche questa notizia fa sì che buona parte della stampa britannica si chieda oggi se il re non sia più seriamente ammalato di quanto non lascino comprendere i bollettini sanitari.

Il bollettino di ieri mattina affermava che il sovrano aveva trascorso una notte meno tranquilla. Nel pomeriggio non c'è stato bollettino, ma una dichiarazione speciale affermava che, pur procedendo il graduale progresso del re verso la guarigione, vi sarà inevitabilmente «un periodo di ansietà nella prossima settimana, o nei prossimi dieci giorni».

In seguito a questi indizi l'organo del partito laburista, il *Daily Herald* afferma che vi è il pericolo che possa svilupparsi qualche complicazione nelle condizioni di salute del sovrano, mentre altri giornali esprimono il timore che la crisi più pericolosa debba ancora essere superata e che per otto giorni almeno non sia giustificato un prematuro ottimismo sulla guarigione di Giorgio VI.

Un sintomo positivo, per contro, è dato dalle quattro visite, che Giorgio ieri è stato autorizzato a ricevere: prima la moglie e la principessa Elisabetta, poi la madre e la figlia Margaret.

Il bollettino medico di questa mattina è però tranquillante: esso annuncia che il re ha trascorso la notte in maniera migliore della precedente ed ha riacquistato forze, che il miglioramento dello stato di salute generale prosegue e che l'appetito è aumentato.

L'affissione del bollettino ai cancelli di Buckingham Palace.

ADENAUER PER RIUNIRE LE DUE GERMANIE

Proposte le elezioni sotto controllo neutrale

BONN, giovedì sera.

Adenauer ha proposto oggi al Parlamento di Bonn che vengano indette elezioni libere e segrete, da svolgersi sotto il controllo internazionale di Potenze neutrali, nell'intera Germania.

Il Cancelliere, che rispondeva alle proposte del Governo comunista di Berlino, ha avanzato quattordici condizioni per la convocazione dei comizi elettorali nelle due Germanie, fra cui:

1) garanzia di libertà politica per tutti i partiti e piena libertà di movimento fra le repubbliche di Berlino e di Bonn;

2) garanzia assoluta di segreto nel voto e di autenticità nel conteggio dei voti;

3) controllo di enti internazionali, ai quali deve poter fare appello ogni tedesco dei due Stati.

Queste proposte saranno presentate ufficialmente all'O.N.U., ai Governi delle quattro Potenze occupanti e al Governo della repubblica popolare di Berlino.

Il Parlamento federale ha approvato all'unanimità, meno il voto comunista, la dichiarazione di Adenauer.

Suicida a Roma un professore universitario

Roma, giovedì sera.

Gettandosi da una finestra della sua abitazione al sesto piano in via Tracia, si è ucciso stanotte il prof. Agrippino Simili, di 62 anni, alto funzionario del Ministero dell'Agricoltura e professore della facoltà agraria della nostra Università.

Soltanto all'alba il corpo è stato ritrovato nel cortile interno del palazzo.

Il prof. Simili, sofferente da tempo di una grave forma di esaurimento nervoso dalla quale sembrava migliorato in questi ultimi tempi, era padre di sei figli che lo circondavano, pure con tenero affetto, di una amorosa e incessante sorveglianza.

Il suicida ha approfittato del sonno dei familiari per recarsi in una stanza dell'appartamento lontana dalle camere da letto e precipitarsi al suolo, dopo un volo di circa venti metri. Il suicidio del prof. Simili ha gettato la più viva costernazione negli ambienti universitari romani.

Deluso in amore

Si avvelena e corre all'impazzata con la moto

Lecce, giovedì sera.

A San Pietro in Lama un giovane di 23 anni, Vito Pulli di Salvatore, dopo essersi avvelenato ha inforcato una motocicletta mettendosi a correre all'impazzata in attesa della morte. Ai primi dolori provocati dal solfato di rame bevuto sciolto in un boccale d'acqua, il malcapitato è caduto dalla moto, rimettendo parte del liquido ingerito. E' stato trasportato all'ospedale in fin di vita.

L'insano gesto è stato determinato da un litigio che il Pulli aveva avuto con la fidanzata.

Allo studio la proroga per la denuncia dei redditi

ROMA, giovedì sera.

Il problema della proroga del termine per la denuncia dei redditi è allo studio presso i competenti uffici del Ministero delle Finanze. Sulla questione l'on. Vanoni, che alla Camera affermò che non sarebbero state concesse proroghe, rimane impenetrabile. E' a ogni modo certo che fino all'imminenza della data prefissata, del dieci ottobre prossimo, non sarà data ufficialmente notizia della eventuale proroga.

CRONACA CITTADINA

Molte le stonature nell'estetica della città

I rilievi dei lettori: strade, stacclonate, edifici

Da secoli Torino ha il diritto di essere fiera del suo piano regolatore nelle sue grandi linee. Tuttavia i suoi corsi ampi e rettilinei ed i suoi viali armonici sono deturpati nel fondo stradale in troppi luoghi da depressioni che durante i giorni di pioggia si trasformano in vere pozzanghere; e queste, solcate velocemente da automezzi e da vetture tranviarie, regalano ai pedoni spruzzi di tale violenza da lasciar malconci i disavventurati che vi incappano. Una delle più pittoresche pozzanghere si può notare, per esempio, sul corso Francia dove si affacciano i due tronchi della via Bagetti. Ma altre pozzanghere consimili si possono notare in corso Regina Margherita e nei viali. La stagione delle piogge è prossima, quando non si voglia dire che è già cominciata con l'acquazzone dell'altro ieri, proprio al termine dell'estate, durante la quale tuttavia si sarebbe potuto provvedere ad un assestamento del fondo stradale là dove esso si impone.

Elogiato il piano regolatore nelle sue grandi linee, ricordiamo a casaccio vie meno felici, nelle quali si è stati costretti a regolamentare la circolazione con senso unico, data l'angustia della strada, per i veicoli: la via Barbaroux e la via dei Mercanti sono tra queste. Ed il regolamento non è sempre osservato. Ma anche a chi si mantenga ligio alla disposizione che gli impone il senso unico, non è facile il transito in talune ore della giornata; specie quando, queste due stradicole, ad ore fisse e pressochè quotidianamente, sono bloccate da raduni di appassionati al ciclismo.

Un lettore, dal canto suo, si compiace di vedere alcune piazze ritornate al colorito splendore dei tempi migliori, fiorite di ben curate aiole sui tappeti erbosi. Sui quali tappeti erbosi troppo spesso i ragazzotti, scatenati nel gioco degli indiani, frustrano la diligente fatica del giardiniere.

Un secondo lettore si stupisce «che in tante vie e piazze continuino a far brutta mostra di sè sudici e indecorosi steccati eretti da mesi e dei quali non si riesce a comprendere sempre lo scopo».

Infine, si dia un'occhiata al chiosco situato di fronte alla stazione di Porta Susa: lesionato dalla guerra nelle vetrate e perennemente chiuso, mantecato di ruggine e di sudiciume, è la prima cosa che si presenta alla vista del forestiero che esca da questa stazione per godersi le bellezze della città. E vive in abbandono sotto la sigla che ostenta: E.P.T., Ente Provinciale del Turismo.

Lo prima cosa che appare al visitatore che esce dalla stazione di Porta Susa è il chiosco dell'Ente Turismo. Guardate le sue deplorevoli condizioni. (foto Moisio)

A BRUINO: PER AVER ABUSATO DEL POTERE

Un sindaco sotto processo

Fa apporre i sigilli sulla porta di una casa - In fascia tricolore intima poi la sospensione di lavori edilizi in corso

L'ex-sindaco di Bruino, Giuseppe Nisia fu Angelo di anni 51, pregiudicato per reati contro la proprietà, è comparso stamane davanti al Pretore dott. Calcagni per rispondere di abuso di potere. Egli infatti, nell'agosto del 1948, nonostante i consigli di un appuntato dei carabinieri che lo avvertiva del reato che stava per commettere, cingendo la fascia tricolore e accompagnato dal messo comunale, si recava nell'edificio ove si trovava l'Asilo infantile e intimava ad un muratore, in nome della legge, di sospendere i lavori in corso e poi faceva arbitrariamente apporre i sigilli ad una porta con la scritta «Il sindaco nella sua qualità di ufficiale di polizia vieta a chiunque l'ingresso».

Il nuovo proprietario dello stabile, il contadino Domenico Ferrero non si sottopose al sopruso e ricorse prima al Prefetto e poi all'autorità giudiziaria. La questione era sorta poco tempo prima quando la signora [illegible] moglie dell'ex-federale di Torino aveva posto in vendita la casa nella quale era compreso anche l'asilo di Bruino. Per evidenti motivi ella non aveva voluto vendere lo stabile al Comune retto in quell'epoca da un'amministrazione comunista e fra gli acquirenti aveva scelto il Ferrero.

L'affare era spiaciuto tanto al sindaco quanto al Parroco che vedevano compromesse le sorti dell'asilo. Le Suore infatti avevano dichiarato di cessare dal loro compito qualora fosse stata aperta una porta che dava la possibilità di comunicazione tra un alloggio abitato da civili e il ballatoio che portava al loro dormitorio. Dalla preoccupazione di perdere l'asilo, che interessava tutti gli abitanti di Bruino, nacquero gli atti arbitrari e gli abusi commessi dal sindaco Nisia con il [illegible] tacito del parroco e di altre persone influenti del luogo.

La piccola vertenza paesana sboccò così in una causa civile, vinta dal Ferrero, e alla quale fece seguito il procedimento penale discusso oggi in Pretura.

Una circostanza di particolare gravità è emersa attraverso il dibattimento odierno. La parte lesa Ferrero afferma di aver consegnato al sindaco 30 mila lire in seguito alla precisa richiesta di una somma per mettere fine alla controversia, [illegible] l'imputato dichiara di aver ricevuto le 30 mila lire quale disinteressata offerta per l'asilo. La sentenza si avrà nel pomeriggio. La parte civile è rappresentata dall'avv. Fiasconaro; alla difesa l'avv. B. Santi.

TRECENTOSESSANTA PARROCI

Anche per il clero il problema fiscale

Il Cardinale tra i parroci nella riunione di stamane

I parroci di tutta l'arcidiocesi di Torino — circa trecentosessanta — sono convenuti stamane nell'ex seminario di via XX Settembre 83 per la discussione di problemi morali, religiosi ed economici. L'adunanza si è iniziata alle 9,30 con l'elezione del nuovo consiglio della [illegible] fra parroci. Presiedeva il Cardinale arcivescovo; relatore mons. Bottino. Fra le diverse questioni all'ordine del giorno, particolarmente trattate quelle che si riferiscono alla propaganda, al cinematografo, ed ai problemi della denuncia sui redditi.

Stamane alla C.d.L.

Riunione sindacale per la vertenza Fiat

Nel salone della Camera del Lavoro, stamane alle 9, si è tenuta una riunione per esaminare la situazione sindacale ed economica dopo il provvedimento preso dalla Fiat per la riduzione dell'orario di lavoro. Erano presenti la segreteria della Fiom, i rappresentanti delle tre organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL, ed i membri delle commissioni interne di tutto il complesso Fiat. Il problema è stato vivamente discusso; in giornata verrà emesso un comunicato.

Audace borseggio in piazza Statuto

Un borseggiatore ha compiuto stamane un audace colpo in un distributore di benzina in piazza Statuto all'angolo di corso S. Martino. Il gestore, Alessandro Casadro, si era allontanato pochi minuti, verso le sette di stamane, per recarsi a prendere un caffè. Durante la sua assenza qualcuno che probabilmente lo stava osservando si introdusse nel chiosco rubandovi una borsa di cuoio contenente un libretto di conto corrente per 70 mila lire.

MACHIAVELLICHE TROVATE PER IMPADRONIRSI DI UN APPARTAMENTO

Industriale cacciato di casa dalla moglie e dai tre figli

Fuggita diciassette anni fa la donna era ritornata piangente pochi giorni prima ottenendo di ricostituire la famiglia

Dopo 17 anni da quando [illegible] la famiglia, la signora Maria L. tornò presso il marito, un noto industriale piemontese, invocando il suo perdono e promettendo di rifare tutta una vita per sè e per i suoi cari. La donna era accompagnata dai figli Pierino e Fortunato e da un terzo nato, durante la sua assenza, da una relazione adulterina. Il marito si era commosso vivamente a quel ritorno inatteso e desiderato.

Si era sposato nel 1920 e, poco dopo il 1930, a conclusione di una convivenza agitata e poco felice, era rimasto solo nel suo grande e ricco alloggio. Unica [illegible] consolazione, in quell'epoca, era stata la condanna riportata dalla moglie in seguito alla denuncia di adulterio da lui presentata alla Questura.

Ormai si sentiva vecchio: aveva superato la sessantina ed era felice di poter riunire intorno a sè la famiglia dispersa, anche se si aggiungeva un figlio non suo. Per allontanare ogni ricordo del triste passato, acquistò nuovi mobili arredando con gusto ed eleganza l'antica dimora. La promessa vita felice non fu purtroppo che un miraggio pieno d'illusioni. Infatti la moglie, spalleggiata dai figli, si rivelò ancora una volta prepotente e violenta. La casa fu presto mutata in una specie di albergo in cui si ritrovavano amici dei figli, amiche ed ammiratori della donna.

Chi doveva sostenere le spese e sopportare le conseguenze del frastuono era naturalmente il povero marito. La moglie e i figli seguivano un piano ben preordinato per costringere il vecchio industriale ad andarsene di casa. Visto però che il tentativo non accennava a riuscire giunsero a percuoterlo e ad impedirgli di dormire durante la notte con l'intensificarsi dei festini protratti fino all'alba e nel corso dei quali la radio e il grammofono producevano un baccano infernale. Ad un certo punto dovette intervenire anche la polizia del Commissariato Borgo Dora. Infine il povero marito si rivolse alla magistratura chiedendo la separazione e l'autorizzazione a far cacciare di casa la donna.

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA: massima 22,6; minima 10,2; media 20,6; ore 8 di stamane 15,4; umidità 95%; pressione 733,9. — PREVISIONI: Possibile nuvolosità. Venti deboli vari. Temperatura in diminuzione.

Gli insegnanti medi minacciano sciopero

Mentre si avvicina la sessione autunnale degli esami di stato si nota un certo fermento negli ambienti degli insegnanti medi. Il malcontento è dovuto al fatto che a molti professori non sono ancora state corrisposte le indennità per la sessione estiva ed a [illegible] non sono neppure stati [illegible] gli anticipi. Inoltre anche le indennità pagate sono state calcolate secondo le vecchie tabelle anziché in base ad un recente provvedimento che ha all'incirca raddoppiato le [illegible] di missione. Si prevede che gli insegnanti chiederanno al loro sindacato di iniziare, in occasione degli esami, un'azione per ottenere l'accoglimento delle loro richieste.

L'investito di via Bologna

Nella prima edizione di martedì abbiamo pubblicato col titolo «Investito riacquista la memoria» una notizia riguardante il ricovero in ospedale di Giuseppe Altari, abitante in via Feroni 10. Tale notizia si riferisce a Giuseppe Firmioli, di 42 anni, il quale è stato rinvenuto privo di sensi in via Chivasso la sera stessa in cui l'Altari venne portato all'ospedale. Per l'Altari dobbiamo precisare che non era smemorato nè scomparso da casa: come è noto, il poveretto è morto per investimento d'auto in via Bologna.

Primato torinese nell'alta chirurgia

Ci telefonano da Parigi:

Al Congresso Internazionale di chirurgia che si svolge a Parigi, ha suscitato interesse, stupore ed emozione la relazione fatta dal prof. Mario Dogliotti — direttore della clinica chirurgica dell'Università di Torino — sull'esperienza fatta all'Ospedale delle Molinette durante un intervento di alta chirurgia di un nuovo apparecchio che ha permesso di portare la circolazione del sangue al di fuori dell'individuo. E' questa la «prima esperienza» fatta sull'uomo, di cui è riconosciuta la priorità assoluta alla nostra Clinica chirurgica universitaria; essa apre la via a nuove straordinarie possibilità nei campi della chirurgia e della [illegible] in un prossimo avvenire.

Echi di cronaca

FART. *Abbigliamento Roisola, Via dei Mille 16, regala un abito su misura a chi in luogo pubblico saluterà o brinderà con il motto Fart-Fart. Brindate augurate Fart-Fart, l'ispettore di turno Vi offrirà l'abito in premio.*

TAPPEZZERIE IN CARTA le potrete acquistare anche in piccole partite unicamente dalla Fabbrica via Mad. Cristina 150 ang. c. Dante

IN FUNZIONE CON L'ANNO PROSSIMO

Le due nuove linee di pullman e filobus

Dal Lingotto alla Madonna di Campagna - Da corso Dante a via Lessona

Il Consiglio municipale tenutosi ieri sera ha approvato l'istituzione di una nuova linea automobilistica cittadina tale da consentire una maggior rapidità e comodità di comunicazioni fra la zona del Lingotto e quella di Madonna di Campagna. La linea sarà servita da autobus del tipo di quelli già impiegati attualmente sulla linea «D» e sulla linea «1»; da questi differirà solo per una maggior capienza (circa cento passeggeri), ottenuta prolungando la piattaforma posteriore. Quindici di tali autobus sono già stati ordinati; tredici saranno quotidianamente in servizio; due verranno tenuti di riserva. La linea, che sarà contraddistinta dalla lettera «F», si svolgerà sul percorso seguente: dal capolinea di piazza Bengasi, in via Nizza, per corso Vittorio, corso Inghilterra, corso Principe Oddone, corso Umbria, via Livorno, via Borgaro, al capolinea di corso Grosseto. La linea entrerà in funzione nei primi giorni dell'anno prossimo.

Quasi contemporaneamente inizierà il servizio anche una nuova linea filoviaria, per la quale è previsto, in linea di massima, il seguente percorso: da corso Dante per corso Rosselli, corso Racconigi, corso Peschiera, corso Trapani, corso Lecce e via Lessona al largo Perotti. Su questa linea, contraddistinta col numero «66», saranno in funzione undici filobus, ottenuti dal rimodernamento di veicoli già in uso; i lavori per l'impianto della linea aerea saranno iniziati nel prossimo mese.

Una lettera del Sindaco al ministro Vanoni

Il Sindaco effettuerà oggi un sopraluogo alle Casermette di Borgo S. Paolo per esaminare un padiglione da riattare per accogliere profughi e sfrattati.

Stamane il Sindaco ha inviato una lettera al ministro Vanoni per chiedere una proroga del termine fissato per la denuncia dei redditi. Inoltre ha avuto due incontri in merito a importanti problemi cittadini: con il conte Biscaretti dell'A.N.F.I.A.A. per la nota questione del Salone dell'Automobile; e con il Soprintendente ai Monumenti per discutere il progetto del nuovo circuito automobilistico del Valentino.

Cinema in rilievo alla Mostra Tecnica

Questa mattina sono proseguiti i lavori del 3° Congresso Internazionale della Tecnica cinematografica. Hanno parlato il signor Tak (Olanda) sull'acustica delle sale, e il signor Schwartz (Germania) sul materiale per la riproduzione sonora. Nel pomeriggio avranno luogo interessanti conferenze del signor Didié (Francia) e del signor Dudley (Inghilterra) sul cinema stereoscopico. Per la prima volta, nel pomeriggio saranno fatte dimostrazioni pratiche sul cinema in rilievo con il sistema ciclostereoscopico del francese Savoye.

La nuova linea automobilistica fra la zona del Lingotto e Madonna di Campagna: avrà uno sviluppo di 11 chilometri

Il Lingotto sarà collegato anche a Borgata Campidoglio con un servizio filoviario. Il suo percorso sarà di 10 km.

SPETTACOLI

TAUROMACHIA e poliziesco di stazione

(*L'amante del torero*, di B. Boetticher)
(*L'ultima preda*, di R. Maté)

L'amante del torero, prodotto da John Wayne, interesserà gli appassionati di tauromachia. E' la storia di un giovane turista americano, «tifoso» delle corride, ammiratore del grande torero Manolo, che, in cambio di alcune lezioni di «tiro a volo», ottiene dal suo idolo d'essere iniziato all'arte del «torear». Stimolato dai begli occhi di una señorita, il ragazzone fa progressi, e dai tori finti passa a quelli veri, provando l'ebbrezza del combattimento. Ma una sua imprudenza fa sì che il suo maestro, lanciatosi nell'arena per salvargli la vita, resta ucciso, onde l'americano passa un brutto quarto d'ora, e soltanto col fornire una nuova lusinghiera prova del suo coraggio, e questa dedicandola al grande scomparso, si riscatta e manda il pubblico in visibilio. Lento e retorico il racconto, ma tutta la parte descrittiva e le molte scene di corrida sono ben fatte e piacciono. Robert Stack, Joy Page, Gilbert Roland.

In *L'ultima preda* è di turno la polizia ferroviaria di una grande stazione americana. Come essa tenda i suoi agguati per afferrare i malviventi, è rappresentato con grande vivezza e precisione; e questo fondo documentario è la cosa più interessante del film. Diretto con abilità, e bene interpretato da un ottimo terzetto, William Holden, Nancy Olson, Barry Fitzgerald, il film racconta le gesta di un gangster rapitore d'una ricca fanciulla cieca e ricattatore di lei padre, la caccia che gli dà la polizia, e il trionfo della legge.

Riduzioni E.N.A.L. — Torino, Hollywood, Cibrario, Milano, Imperiale.

PASSATEMPI

PASSO DI RE

SE	UO	MO	TO.	PIÙ
UN	È	CE	COM	ME
E	NO	BIN	PER	TÀ
CHE	BA	BUO	VO	È
QUEL	FA	IL	LA	NO

Toccando ogni casella una sola volta, con inizio dalla maiuscola, ricavare una frase di Mirabeau.

Soluzione del giuoco precedente
Frase celata: 1. EVVIVA; 2. CERE; 3. ENRICO; 4. RIDARE: «Vivere è ricordare».

Servizio tranviario. — Si avverte che l'ufficio abbonamenti dell'A.T.M. per il rinnovo degli abbonamenti trimestrali, rimarrà aperto nel pomeriggio di sabato 29 corr. dalle 15 alle 18,30 e domenica dalle 9 alle 12.

SIETE TIMIDI perchè sentimentali

Consigli sul come vincere questo "complesso di inferiorità„ - Per guarirne si propone, fra l'altro, di tenere un diario intimo e di coltivare il senso dell'umorismo

Nostro servizio particolare

Parigi, settembre.

Napoleone era timido davanti a Giuseppina e a Maria Luisa; Cicerone non fu capace di pronunciare la Miloniana. Louis Jouvet era angosciato ogni volta che doveva entrare in scena. E sono legioni, quelli più umili. Essi ne soffrono, poichè la loro timidezza li paralizza. Li arresta davanti ad ogni azione che essi debbono compiere in pubblico, sapendo per esperienza che saranno grotteschi e goffi e che arrossiranno come gamberi al momento dell'azione, che accentua ancora di più il loro complesso d'inferiorità.

Al riguardo è stato pubblicato recentemente in Francia uno studio molto interessante. S'intitola Contributo all'igiene sentimentale ed è stato scritto da una studentessa, la signorina Ginette Judet, la quale cerca di penetrare la natura intima del timido e di dargli il modo di vivere con la sua timidezza, sopprimendone gli inconvenienti sociali.

Nessuna cura

Non esiste nessuna cura che possa guarire completamente questa malattia, afferma M.lle Judet: la timidezza è un tratto fondamentale del carattere. E' impossibile sopprimerla totalmente, poichè è legata indissolubilmente a quanto c'è di biologicamente più profondo nel soggetto che ne soffre. Non si può che attenuarla, diminuendo la gravità delle sue conseguenze.

Per far questo, non ha importanza sapere esattamente cos'è la timidezza. Ciascuno di noi, anche il più disinvolto, ne ha conosciuto i sintomi almeno una volta nella sua esistenza. Si può anzi dire che tutti noi siamo timidi, più o meno gravemente. E tutti abbiamo combattuto contro le irresistibili reazioni che la timidezza provoca in noi. Solo i veri timidi non lottano contro la timidezza. Perchè il vero timido è un sentimentale, nel senso che la moderna psicologia dà al termine. Egli è cioè inattivo, emotivo e «secondario», il che significa che gli effetti di un'eccitazione sono in lui differenti e ch'egli vive più nella sotto l'insegna del passato che nell'idea dell'avvenire o anche dell'istante presente.

E' quanto è riuscita ad appurare M.lle Judet durante un'inchiesta compiuta sotto la direzione del prof. René La Senne a complemento di un suo corso di psicologia alla Sorbona. Centinaia di pedagoghi hanno risposto al questionario dettagliato che venne loro sottoposto, dopo aver osservato gli alunni timidi delle loro scuole.

Essi hanno così stabilito che il 74 % dei timidi sono emotivi, 100 % emotivi, 84 % secondari. In totale, si trovano fra di loro il 58 % di sentimentali allo stato puro e il 25 % di passionali.

Su queste basi, e dopo avere considerato tutto quanto la moderna psicologia ha più spiegato sulle cause e gli effetti della timidezza, M.lle Judet ha elaborato la sua tesi, che comprende un'analisi dettagliata della teoria della timidezza, tenuto conto che il timido è tale nel più profondo della sua personalità.

Cause ed effetti

Questa constatazione aumenta, com'è comprensibile, la gravità del male. Ma permette pure di sviluppare alcune indicazioni valide per una terapia della timidezza.

Quel che caratterizza il timido è che egli si trova prepulsazione. E' tenuto per un debole, uno zero sociale, quando non addirittura un malato mentale.

Ma se la timidezza fa parte del carattere, se è impossibile dissociarla dalla natura profonda di un essere, tuttavia essa fa parte di quello che è il valore di questo essere. Come la debolezza fisica di Cartesio fu senza dubbio uno degli stimolatori della sua intensa vita intellettuale, così per molti grandi uomini, la timidezza fu uno degli elementi della loro superiorità e della loro riuscita. Altro eccellente effetto della timidezza è quello di proteggere dall'arroganza. E un altro ancora è quello di indurla ad approfondire la conoscenza di se stesso, il che può accrescere la sua ricchezza interiore.

Il timido è molto sensibile all'etica di ogni comportamento sociale. Egli reclama una regola morale, una scala di valori alla quale si sottomette volontieri, nella sicurezza di trovarvi un posto di primo piano e una ragione di sentirsi più forte di coloro dai quali è umiliato nella vita quotidiana. E' per questo, senza dubbio, che l'adolescente è sovente timido verso la donna: egli la rispetta e porta loro una devozione troppo forte per rischiare la menoma arditezza. Pudore, discrezione, delicatezza sono propri dei timidi.

E la società ha ratificato la necessità della timidezza, basando su forme «intimidenti» o «intimidatorie», le sue leggi: l'uniforme del poliziotto, l'apparato della giustizia, eccetera.

Tuttavia è importante cercare di curare la timidezza. E la Judet dà alcuni consigli teorici e pratici, raccolti sotto il titolo di «Igiene del sentimentale». Per curare un timido bisogna persuaderlo che è assolutamente naturale essere intimidito da una situazione imbarazzante, ma che è sempre possibile reagire ed uscirne.

Alcuni consigli

Per ridargli fiducia in se stesso non c'è nulla di meglio che spingerlo a familiarizzarsi con situazioni dapprima facili e poi sempre più difficili. Non bisogna esitare, se necessario, a parlargli di pericoli gravi per obbligarlo a lanciarsi nell'azione.

Nello stesso modo che si può guarire la paura di una recluta al suo primo contatto col fuoco, si può dominare la timidezza familiarizzando il timido con ciò che lo intimidisce.

E' necessario, inoltre, evitare che il timido «rumini» continuamente, come d'abitudine, il suo insuccesso.

E' indispensabile incoraggiarlo esaltando i suoi successi e ponendolo nelle condizioni di avere delle responsabilità. Il timido è infatti molto più adatto a comandare che ad obbedire, se dal suo ordine dipende qualcosa d'importante, come la vita di un'azienda e il lavoro dei suoi dipendenti. La necessità di prendere delle decisioni, gli fa dimenticare la sua timidezza e gli insuccessi avuti nel campo sociale. Inoltre bisogna tentare di trasformare la tendenza disastrosa a ripensare un insuccesso trasformando questa contemplazione sterile in una riflessione intellettuale attiva. E per questo esiste un eccellente sistema: indurlo a tenere un diario intimo, che il timido è naturalmente incline ad aprire, dov'egli potrà trovare uno stimolante all'azione.

Ottimo coefficiente per guarirlo è anche il fargli acquistare un po' di quella qualità che possiede il suo contrapposto, cioè il flemmatico: l'umorismo. Se saprà coltivare il senso dell'umorismo, il timido imparerà a staccarsi dalla contemplazione preoccupata di sè e dall'abitudine di giudicarsi, e giudicarsi male. Ridendo degli altri, egli riderà presto di sè, dimenticherà l'importanza esagerata che egli dava al proprio comportamento in mezzo agli altri. E quando il timido arriverà con senso d'umorismo, a ridere di sè, sarà questa la prova che egli è guarito della sua timidezza.

m. j.

I loro 12 supplizi

Ecco i fenomeni scatenati dalla timidezza, al suo parossismo:

1) Inibizione della memoria;
2) Annullamento totale della coordinazione delle idee;
3) Angosce cardiache;
4) Precipitazione del ritmo respiratorio;
5) Sensazione di stringimento nelle regioni epigastriche e laringee;
6) Paralisi delle corde vocali;
7) Indurimento muscolare;
8) Turbe vascolari;
9) Velo sugli occhi;
10) Pelle d'oca;
11) Sudori freddi;
12) Turbe alle funzioni urinarie e digestive.

...MA NON SIETE SOLI

● MONTESQUIEU diceva: «La timidezza oscura la mia vista, mette una nuvola sui miei pensieri, disturba le mie espressioni, incatena la mia lingua».

● JEAN-JACQUES ROUSSEAU: «Io sono l'indolenza e la timidezza in persona. Se bisogna agire, non so cosa fare».

● STENDHAL confessava di essere «d'una eccessiva delicatezza, di quella delicatezza che l'inflessione della voce nel dire una parola, un gesto impercettibile mette al colmo della felicità o della sventura».

● CARLYLE, celebre scrittore inglese, era spaventato dall'idea di trovarsi a quattr'occhi con una fanciulla che egli amava, miss Welsh. Quando si sposò, pregò il cognato di accompagnarlo nel viaggio di nozze.

● CARTESIO, SPINOZA, NIETZSCHE erano di una timidezza morbosa.

● ANATOLE FRANCE: «Ero un bambino intelligente, ma a partire dai diciassette anni, divenni stupido. La mia timidezza era tale che non potevo nè salutare, nè sedermi in campagnia senza che il sudore mi bagnasse la fronte. La presenza di donne mi gettava in una specie di sgomento».

● IL CURATO D'ARS, quando arrivò nella sua parrocchia, scrisse i suoi sermoni, sconvolto dall'idea di dover salire in cattedra e con l'angoscia di incepparsi parlando. Quando cominciò a leggere, il terrore lo afferrò e le sue mani si misero a tremare tanto ch'egli non riuscì a tenere i fogli in mano e fu al colmo del suo accesso di timidezza che egli passò in uno stato d'estasi durante il quale egli improvvisò il primo di quei sermoni che dovevano ben presto sconvolgere le folle. Egli non osò per tutta la vita pronunziare ad alta voce la parola «Dio». La voce lo tradiva ed egli indicava allora il crocefisso con il dito tremante.

● CEZANNE non osò accettare l'invito a colazione di Zola. Si sposò con la modella e non si decise ad annunziare il suo matrimonio al padre che vent'anni dopo: aveva allora un figlio di diciotto anni. Quando Ambroise Vollard andò da lui ad acquistargli tutti i quadri, Cezanne, mentre il mercante ridiscendeva le scale, non osò richiamarlo per dirgli che aveva dimenticato un quadro. Non sapendo cosa fare, istupidito dall'emozione, gettò la tela dimenticata dalla finestra ai piedi di Vollard.

● MONTHERLANT, scrittore e commediografo alla moda, non osa aprir bocca in un salotto dove vi siano delle signore, preferisce non andare a farsi visitare piuttosto che sentirsi rispondere dal medico: «Ma voi non avete niente di grave»; arriva in Italia con l'intenzione di restarvi diverse settimane, si fa insultare da un autista di piazza romano e rientra a Parigi la sera stessa.

● SCHUMAN: La timidezza di Robert Schuman, ministro degli Esteri francese è celebre. Egli agisce sempre come se fosse imbarazzato da quel suo lungo corpo, troppo rigido, molto più adatto per l'uniforme che per il clighié, e da quel suo viso che il sorriso attristisce. Il suo stesso successo nella vita lo intimidisce e tutto il suo comportamento ne risente: sembra sempre stia per inciampicare, quando cammina e quando parla. Saluta due volte per una, sembra, prendendo congedo, che cerchi il paraploggia.

«Come Alceste — scrive Ginette Judet — i timidi ritornano incessantemente verso la società che li ferisce, perchè hanno bisogno di amare e di essere amati...».

In società, il timido non può vivere come gli altri. Egli non sa assumere i gesti e le pose disinvolte e apparentemente spontanee che sono necessarie nei rapporti con gli altri uomini. In una conversazione, egli non sa mai replicare al momento in cui la sua battuta potrebbe avere il giusto effetto. Ma, al part di Jean-Jacques Rousseau, «farebbe deliziose conversazioni per posta».

Se il timido agisce così è perchè egli è sicuramente sentimentale ed affettivo, e, per soprammercato, pende verso l'inattività. Egli si osserva esageratamente, si crede il centro degli sguardi e delle critiche di tutti quelli che lo circondano. E continuamente si giudica: come crede che lo giudichino gli altri: cioè male.

Si sente come tra le pinze di una tenaglia. Potrebbe facilmente porre fine al suo martirio: gli basterebbe evitare i contatti sociali, perchè, quand'è solo, il timido non è più timido: è la presenza di un «intimidente» che lo rende così stordito. Ma la cosa gli è impossibile, poichè ciò lo condannerebbe ad una solitudine insopportabile per lui, a causa precisamente della sua emotività.

Cattiva reputazione

Il timido è un essere a cui Dio non ha fatto la grazia di essere generoso verso se stesso. Più cerca di agire, più moltiplica le occasioni di arrossire, di credersi martire e vittima di persecuzioni. Allora si rinchiude in se stesso, come una conchiglia, e comincia ad crogiolarsi in una specie di dolorosa voluttà, sfuggendo quanto più può all'azione.

Ginette Judet si curva con simpatia sulla sorte di coloro che soffrono di questo complesso e dedica un capitolo all'«etica della timidezza». Il timido — dice — ha generalmente una cattiva re-

Herbert von Karajan

Musica e montagna le sue passioni

Herbert von Karajan, direttore dell'orchestra filarmonica di Vienna, domani sera dirigerà all'Alfieri musiche sinfoniche tedesche

Chi sia stato presente a un concerto di Herbert von Karajan, il celebre direttore d'orchestra che domani sera al Teatro Alfieri dirigerà musiche sinfoniche tedesche, non avrà certo dimenticato la caratteristica fisionomia di questo grande interprete, il suo volto rosso-bruno che ricorda anche nella sagoma l'origine levantina, che s'accende e si imporpora nell'impeto della fatica artistica.

La storia di Karajan è quella consueta dei ragazzi prodigio. E' nato a Salisburgo il 5 aprile del 1908 da famiglia greca stabilitasi da quattro generazioni a Vienna. Il padre è un chirurgo assai noto. Nella città nativa frequentò le scuole classiche, poi il Mozarteum; a otto anni dava a Vienna il suo primo concerto pianistico. Studiò la concertazione e la direzione con Franz Schalk; a diciannove anni fu chiamato ad assumere la direzione del teatro e dei concerti nella cittadina di Ulm, la cui popolazione è buona cultrice di musiche antiche e moderne. Aveva venticinque anni quando si trasferì ad Aquisgrana, con direttore dell'Opera, di cui un anno più tardi doveva assumere la completa responsabilità. Nel 1938 — aveva soltanto trent'anni — fu chiamato alla direzione delle istituzioni musicali dello Stato.

Karajan è oggi uno dei più rinomati direttori d'orchestra, dal gesto un po' prezioso (la destra incita e l'altra mano colorisce) e quasi un po' compiaciuto; è un musicista dotato di straordinarie qualità. La sua più grande passione sportiva è l'alpinismo che pratica d'estate come d'inverno. Sciatore abilissimo, rocciatore sicuro affronta la montagna da solo. Nello zaino porta sempre qualche partitura musicale e giunto in vetta apre il testo, lo medita e lo studia negli sconfinati silenzi della montagna.

Oggi dirige la Società viennese degli amici della musica e l'Orchestra filarmonica di Vienna, che ha portato nella nostra città per il concerto di domani sera. Ecco il programma che sarà svolto: Sinfonia londinese, op. 104, di Joseph Haydn; Till Eulenspiegel di Richard Strauss; Quinta sinfonia di Beethoven.

GLI ULTIMI SAVOIA

Iscritto come mozzo nei ruoli della Marina

Il romanzo d'amore con Caterina - Le vacanze del duca degli Abruzzi nelle vallate piemontesi e le sue prime imprese alpinistiche

Luigi di Savoia, duca degli Abruzzi

VII

Il duca degli Abruzzi non spezzò tuttavia i fili con Mister.no.

I due spasimanti si rividero dapprima in America, quindi in Europa quando Caterina, nel 1910, valicò l'Oceano e accompagnò la madre alle fonti di Vichy sostando a Parigi.

Le chiacchiere dei giornali e dei caffè salirono nuovamente alle stelle. Dunque erano state riaperte le trattative per il matrimonio, pretendevano molti giornali. I due giovani venivano pedinati, spiati; si interrogavano i loro silenzi e le loro parole per avere una conferma o una smentita e alcuni cronisti dall'occhio di lince dichiararono perfino che adrio era difficile pensare che diventasse «principessa del sangue» una donna che non portava il busto... In quell'alba di secolo anche le donne sottili e sportive non potevano violare le norme dell'800.

Finchè stanca di sospirare e di essere oggetto di curiosità internazionale, Caterina Elkins accettò per marito uno dei tanti uomini che le stavano attorno; il solito matrimonio di una miliardaria che può consentirsi qualsiasi lusso, anche quello di un marito provvisorio.

Caterina infatti divorziò, convolò a nozze con un secondo marito, divorziò anche da questo e si ricongiunse infine al primo marito.

L'anello perduto

Questa catena di episodi matrimoniali non infranse il sentimento di Luigi Amedeo. Egli sapeva che la causa di quelle capricciose decisioni era lui o piuttosto «la ragione dinastica» e continuò ad amare ed a rimpiangere. Anzi qualche intimo che gli insinuò dei dubbi sulla stabilità del carattere di Caterina, egli rispose: «L'avrei domata!».

All'anulare continuò a portare il cerchietto che «la fidanzata» gli aveva offerto e non si dette pace quando, procedendo su un mulo lungo il corso dell'Uebi Scebeli, si avvide di averlo perduto: fece fare allora dietro front all'intera carovana, ripercorse per vari giorni il cammino, esplorò cespugli e anse del fiume, ma il cerchietto di Caterina non fregiò più la sua mano.

Della «fidanzata» portò costantemente con sè innumerevoli fotografie, in abito da mattina e da sera, giovinetta, signorina, signora; ne aveva nel portafogli, nella propria stanza, non le dimenticava nemmeno sotto la tenda.

Fino alla morte, confidò pene e tormenti al viso amato. Il 18 marzo 1933, quando sentì che le forze lo abbandonavano — raccontano i testimoni della sua agonia — chiese di rimanere qualche istante solo con le fotografie di lei e pregò che subito dopo la sua morte le venisse telegrafato: «Luigi Amedeo non è più in grado di scrivervi».

Per valutare il proprio grado di intimità con il duca, gli amici si domandavano: «Anche a te ha mostrato le fotografie di miss Elkins?». Non parlava tuttavia mai nè della amata nè del dolore di non averla fatta sua.

In due sole circostanze rivelò la misura della sua tristezza. Un giorno interruppe il riposante soggiorno ai Giovani dichiarando: «Devo andare a Gressoney prima che parta la regina Madre... è per lei che ho fatto il più grande sacrificio».

Un'altra volta agli amici che commentavano il matrimonio della principessa Jolanda con Carlo Calvi egli mormorò: «A lei hanno lasciato sposare l'uomo che s'era scelto... a me no!».

Telegrammi e lettere si scambiavano ogni anno nei loro rispettivi compleanni. Caterina fece un grande dono alla sua creatura prediletta, il Villaggio duca degli Abruzzi, il dono di una infermeria sulla quale egli fece scolpire il nome di lei.

Amori regali

In quel primo decennio del secolo non ancora assalito dal groviglio dei problemi accesi dalle guerre, trionfava la cronaca degli amori regali.

Nessuna scoperta scientifica, sia pure la più salutare, non raggiungerà mai la mole di carta stampata che si è ammucchiata sul dramma di Mayerling — il duplice suicidio dell'arciduca Rodolfo e della Vetsera. Chi saprebbe contare i romanzi di appendice suggeriti dall'avventura di Luisa di Sassonia con il maestro Toselli? Granduchi russi, arciduchi austriaci, principotti tedeschi sembrava non fossero capaci che di questo: scoprire un amore strampalato e offrirlo in pasto a milioni di avidi lettori. Montecarlo, Cannes, Parigi erano

Il duca degli Abruzzi all'età di dieci anni

le cornici di quelle avventure spesso più farsesche che drammatiche mentre su quel pubblico pontificava Paul Bourget.

Troppo tenue e delicato — troppo serio — al confronto era il romanzo del duca degli Abruzzi e di Caterina Elkins, senza colpi di rivoltella, senza scandali. Il duca anzi domandava che nessuno ne parlasse. Eppure egli tanto più si avvinghiava a quel nome quanto più sentiva che la vita cessava di favorirlo e che altre porte si rinchiudevano su di lui.

Si intrecciavano e si fondevano in lui fin dai suoi primi anni le grandi passioni della montagna e del mare.

A sei anni il padre l'aveva iscritto come mozzo fra i ruoli delle regie navi; decenne entrò all'Accademia di Livorno con la precisa consegna ai comandanti che non gli venisse accordato alcun privilegio e in tutto e per tutto fosse accomunato agli altri allievi: prescrizione quasi superflua perchè egli abbracciava con entusiasmo e la disciplina e gli studi. A sedici anni, il primo viaggio di circumnavigazione lungo le acque dell'America latina.

Nelle vacanze dell'Accademia, coi fratelli, percorreva le vallate piemontesi avendo a guida il padre Francesco Denza, l'illustre scienziato che assicurò una fama internazionale al collegio dei Barnabiti di Moncalieri. Al Denza il Principe Amedeo affidò i suoi ragazzi appunto perchè egli insegnasse loro l'uso della bussola, del sestante, del barometro, dell'igrometro e li avviasse allo studio della natura.

Manolo e Tojo

I due fratelli maggiori, Manolo e Tojo (come i familiari chiamavano Emanuele Filiberto duca d'Aosta e Vittorio Emanuele conte di Torino) rincorrevano farfalle, si distraevano nei pensieri e nei trastulli dell'età, mentre il più piccolo, Gigetto (Luigi Amedeo duca degli Abruzzi) non si distaccava da padre Denza, beveva avidamente i suoi insegnamenti ed acquistò quindi una visione chiara ed organica dei fenomeni geografici dove nulla è casuale o isolato, ma tutto si identifica armoniosamente fra cause ed effetti.

Di stagione in stagione, dando qualche strappo alle redini con cui il padre cercava di indirizzarli, Manolo e Tojo riuscivano a sparpagliarsi fra liete brigate di amici, nei castelli e nei borghi del feudo. Invece Gigetto levava in alto la fronte verso la regalità delle vette. Durante l'intero anno scolastico, sognava Gressoney e Courmayeur, impaziente di temprarsi sul Rosa, sul Dente del Gigante, sul Bianco, sul Cervino.

Le stesse lezioni di padre Denza non gli bastavano ormai; credeva di saperne quanto lui. Sollecitava perciò l'amicizia di tre dominatori della montagna, il colonnello Perrucchetti (il fondatore del Corpo degli Alpini), Giuseppe Petigax, capo-scuola di generazioni di guide, Francesco Gonella, il gentiluomo torinese che presiedeva il Club Alpino Italiano, grazie al quale non più soltanto inglesi e nordici accorrevano a vincere l'inviolabilità leggendaria delle Alpi valdostane, ma anche italiani, piemontesi in prima linea.

Gonella, prima di appagare l'impazienza del sedicenne principe, richiese una autorizzazione di re Umberto. Intercedette presso il sovrano la sia Margherita, essa pure innamorata delle Valle di Aosta e buona alpinista. Gigetto quindi con il suo «comandante» — così poi per oltre quarant'anni continuò a chiamare Gonella — prese a scalare la Levanna, il Gran Paradiso, il Bianco, il Dente del Gigante, attraversò il Cervino e accettò una scommessa col più grande degli alpinisti inglesi, Mummery.

Carlo Richelmy

(Continua)

L'entità del dissesto dell'industriale genovese

Il "crak„ si aggirerebbe tra i 200 e i 400 milioni di lire. La figura del Marchese e le voci sulla sua fuga in Francia

Genova, giovedì sera.

Molte voci corrono negli ambienti commerciali genovesi attorno al caso Marchese. Incerta è soprattutto l'entità del dissesto. Alcuni lo fanno ascendere a circa duecento milioni; secondo altri l'ammontare raggiunge addirittura il doppio. Per valutarlo con una certa approssimazione, e soprattutto per stabilire una linea di condotta, ieri sera tardi si è tenuta una riunione di alcuni creditori. Sull'esito di questa riunione non si hanno particolari.

D'altra parte nessuna denuncia è stata ancora presentata all'autorità giudiziaria. Si ritiene però che, sebbene il Marchese conti fra i creditori molti amici disposti a fronteggiare il danno, tale misura non sia evitabile, a richiesta di altri creditori lombardi più duramente colpiti.

La scomparsa del Marchese risale a domenica mattina, quando egli lasciò Genova in macchina diretto probabilmente in Francia, dove ha alcuni amici.

I primi allarmi sulla sua assenza cominciarono a nascere lunedì, quando egli risultò irreperibile in ufficio. Allarmi che andarono ad aggiungersi al disagio da tempo esistente sul suo conto, fino ad arrivare alla clamorosa notizia di ieri sera, che confermava il suo allontanamento ed il dissesto.

I debiti insoluti raggiungerebbero un rilievo ben diverso da ciò che in origine era stato prospettato: cioè il temporaneo imbarazzo di un commerciante che godeva di larga stima e che nel passato aveva regolarmente fatto fede ai propri impegni.

Secondo alcuni, questo dissesto è da inquadrare in quella serie di tipici fenomeni del dopoguerra che hanno visto improvvise ricchezze, non sostenute da solide basi, sgretolarsi in crolli giganteschi al normalizzarsi della situazione.

La causa principale del crollo di Renato Marchese sarebbe per altro da ricercare nel dissesto della Banca di Credito Marinaro avvenuto tre anni fa, che gli causò una perdita d'una quarantina di milioni, in parte dovuta al dissesto vero e proprio ed in parte perchè egli, come altri amministratori, tacitò del proprio svariati creditori.

Il Marchese v'ene descritto come un affarista intraprendente, ma non temerario. Attualmente sulla cinquantina, iniziò la sua attività come impiegato, finchè a venticinque anni si trasferì a Marsiglia, dove per molto tempo si occupò con successo di recuperi marittimi. Fece ritorno a Genova verso il '35, e divenne socio della ditta Tarelli, poi divenuta Tarelli e Marchese, per il commercio dei metalli con sede in via XX Settembre 37.

Nell'immediato dopoguerra balzò alla ribalta dei grossi affari: il suo tono di vita assume un ritmo mondano. Due automobili di lusso, un panfilo da regate. Entra nel Consiglio direttivo del «Genoa», per circa tre anni ne è il vicepresidente (carica che però lascerà alla fine del 1950). Ma la sua passione principale, più che il calcio, era lo sport velico. Con il suo panfilo di sei metri, il «Mizar III», partecipava ogni anno alle regate di Cannes, di Portofino, di Rapallo e di Sanremo.

Non fu certo questa attività a sgretolare la sua ricchezza, o comunque ad intaccare la sua solidità. Amico di quel comm. Ariccio, amministratore delegato della Banca di Credito Marinaro, fu da questi indotto ad investire alcune decine di milioni nella banca. Quando Ariccio scomparve, e con lui tutti i fondi della banca, circa trecento milioni, la perdita di Renato Marchese non si limitò al capitale direttamente investito. Svariati milioni, come fecero gli altri amministratori, egli li versò a tacitazione della massa creditizia, alla quale fu pagato il settanta per cento delle somme.

La grossa perdita subita non poteva lasciare inalterata un'azienda commerciale come la sua. Cominciò il giro delle cambiali, cominciarono gli interventi degli amici. Fra i tanti Aldo Mairano, ex-commissario del Genoa e noto industriale genovese, l'ex-presidente Massimo Poggi ed il giocatore Piero Magni, per un ammontare di parecchi milioni. Negli ultimi giorni più di un assegno a firma del Marchese sarebbe risultato emesso a vuoto, ma gli amici, pur allarmati, non si rifiutarono di sostenerlo. Tuttavia egli, non riuscendo più in alcun modo a far fronte ai molteplici impegni, all'assillo delle scadenze, allo sgomento delle irregolarità, per sottrarsi alle inevitabili conseguenze del «crak» finanziario ha preferito fuggire.

Linda Darnell è giunta a Londra per interpretare un film nel quale ha la parte di una infermiera canadese

Gli astri: Venere congiunta alla Luna. Ottimi accordi. Tipi: Vergine, Leone, Cancro.

Vergine: il vostro esagerato calcolare può guastare l'armonia che aspete. Siate più accomodanti e modesti.

Leone: otterrete la collaborazione che vi attendete.

Cancro: il nuovo incontro che avete fatto, domani vi sarà molto utile.

Per i nati del: Ariete: sarà utile analizzare il vostro oroscopo di nascita personale; Toro: meglio ricorrere al tema astrologico personale; Gemelli: la risposta che attendete maturerà con qualche giorno di ritardo; Bilancia e Scorpione: la fissa che capiterà non vi tocca da vicino; Sagittario: la vostra generosità sarà largamente rimunerata; Capricorno: lo sforzo che state facendo avrà un risultato magnifico; Acquario: non esagerate nel gettarvi in cose più grandi di voi; Pesci: la vostra malinconia deve scomparire perchè delle 12 alle [illegible] delle [illegible] sono impensate.

F. Palumbiccoi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.148

Carignano: Spettacoli gialli diretti da Calò, ore 21 «L'asso di picche» di E. Wallace.
Teatro Nuovo (Settimana Internaz. Cinematografica) ore 21.30 precise «Fourteen hours» («Quattordici ore») U.S.A.

Salone Internaz. Tecnica Esposizione Valentino ore 9-22.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42.822 ore 21 Or. M. Di Nunzio c. M. Frey, E. Andreoli, P. Pasquero
Castellino Danze 17 e 21 Or. Rosaclot, c. E. Beltrami, Tony Stella.
Edèn 21 Orch. Gimelli c. G. Rossi
Fassio Varietà: v. G. Medici 112.
Gay Rétivo: ore 21 Orch. Angelini
Gaudio Danze 16.30 e 21 Mº Bertone, cant. L. D'Alba, R. Sorano.
Hollywood Danze: 21 Orch. Lotti
La Perla: 21 Orch. Zucchari, canta Sergio Arcardo.
Montecappuccini Danze ore 21-24
Nirvana Danze 21 Orch. Silvestro
Principe ore 21 Orch. Andreghetti canta Armando Broglia.
Rotonda Danze tel. 60.280 ore 21 Orchestra tipica Cuban Stard.
Silvana Danze Val San Martino 26 ore 21 Complesso Consiglio.
Smeraldo Club Giulio 8 t. 682.470 21-1; 2 Orch. Bonetto-Balocco, Pavesio; Mariorana-Zannoni-Cortese

Columbia Danze, via Giulio 8 bis, tel. 80-142. Danze, attrazioni.
La Ferronnet v. Giulio 18, t. 42.068 ore 22 Balletto Soiti.
Tavernetta Bar Sestriere Amendola 10, Orch. Allegritti, c. Laria.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio «El paso» cinecolor. Gail Russell, J. Payne. Pr. fer. 200.
Astor: «Totò terzo uomo» Totò
Corso «L'amante del torero» Robert Stack, Joy Page. Pr. fer. 200
Doria: «L'amante di una notte» Michèle Morgan, Jean Marais. Vietato ai minori di anni 16. Prezzi normali feriali L. 300-360.
Lux: «L'ultima preda» William Holden, N. Olson, B. Fitzgerald. Prezzi normali feriali 200.
Metro-Cristallo: Spencer Tracy, Elizabeth Taylor: «Il padre della sposa». Mattinata 10.30 e L. 175
Reposi: «Auguri e figli maschi» Ugo Tognazzi, Delia Scala, Aroldo Tieri, Carlo Croccolo.
Torino «Assalto al treno postale» techn. A. Smith, McNally. Ap. 10.
Vittoria: «Forza miseria», Carlo Croccolo, Isa Barzizza, Billi-Riva. Fuori pr. Incontro Robinson-Turpin. Prezzi normali feriali L. 200.

Alexandra: «E' l'amor che mi rovina» Walter Chiari, Lucia Bosè.
Alpi: «Sfida alla legge» technic.
Ariston: «Bacio di mezzanotte» K. Grayson, Lanza, Metro, Pl. 110
Augustus «Filibustieri delle Antille» techn. D. O'Connor, Carter.
Capitol: «E' l'amor che mi rovina», Walter Chiari e Lucia Bosè.
Faro: «E' l'amor che mi rovina» Walter Chiari e Lucia Bosè.
Hollywood: «Indianapolis» Clark Gable e Barbara Stanwyck.
Ideal «Ciclone» technic. B. Britton e Gran Varietà 16.15 e 21.15.
Massimo «Uomo della torre Eiffel» techn. C. Laughton, F. Tone.
Nazionale «Avventuriero New Orleans» Errol Flynn, M. Presle.
Principe «Indianapolis» con Clark Gable e Barbara Stanwyck.
Statuto «Uomo torre Eiffel» tech.

Asti: «Vipere» H. Vidal. Ap. 15.
COR Verso costa di Tripoli. 12.30
Mignon: «Sfida all'ultimo sangue» e «Cavalieri montagna».
Olimpia: «Leone di Amalfi».
Po: «Maschera di Zorro».
P. Nuova «Storia di Pearl White»
Regina: «Dopo Waterloo» e Var.
Romano «Nebbie del passato» e Riv. Ferrero-Spinelli 16.15 e 21.15.
S. Felice «Amore senza domani» Barbara Stanwyck, H. Marshall.

Imperiale «Soldato cioccolata» Var.
Italiano: «Alina» Lollobrigida.
Mirafiori «Febbre di desiderio».
Viaggio «Sei canaglia ma ti amo» Paul Douglas, Cesar Romero.

Eliseo: «La saga dei Forsyte» techn. G. Garson, Flynn, Pidgeon.
Frejus «Matrimonio è cosa seria». Riv. Giacomino-Michele-Everist.
S. Paolo «Sfruttatore» C. Romero Comp. riv. De Rossi-Marcelli 21.15

Corallo «Allegri imbroglioni» Crik
Eridano «Ho sposato un demonio»
Grepat «Giulietta e Romeo».
Radium: «Fiamma del peccato»
V. Veneto «L'aquila del deserto» tech. Y. De Carlo, Richard Greene

Astra: «Viale del tramonto».
Baretti «Cinas» A. Ladd, L. Young
Excelsior: «La saga dei Forsyte» techn. G. Garson, Flynn, Pidgeon
Odeon: «Tarzan e la schiava».

Adua: «Rivederti ancora» e Var.
Aurora: «Il conte Ugolino».
Brescia: «La donna e il mostro»
Fortino: «Ultimo duello» e Comp. Riv. Richard-Valeri ore 21.15.
Palermo «Grande tormenta» tech.
B. Parco: «Lama di Toledo».
Sociale «Leggenda arciere di fuoco» techn. B. Lancaster, V. Mayo.

Cabiria: «Soldato di ventura».
Colosseo: «Incrocio pericoloso».
Italia: «Sangue viennese» Frichi, Comp. Riv. Brezzia-Zavart 21.15.
Moderno: «Ottava meraviglia» e «Cronista lampo».
Piemonte «Aquila deserto» techn.
S. Carlo Nebbimo «Contrabbando»
Spezia «Licenza d'amore» Johnson

Alba «Nessuna pietà per i mariti»
Apollo La mia vita per tua figlia.
Locarno: «Fiume d'argento».
Lutrario: «Spada nel deserto».

UN PO' DI BUONUMORE

— E' già mezzogiorno e un quarto! Scusatemi, devo lasciarvi, ho gente oggi a pranzo... (Dis. di Peynet)

— Sono stato due mesi a Pisa... (Da « Carrefour »)

Calmato

Passate le vacanze, il signore rientra a casa sfinito dopo il primo giorno di lavoro in ufficio.

— Ti riesce dunque così faticoso ricominciare a lavorare? — gli domanda la moglie.

— Non è per questo. Ho appreso che il grosso Vittorio è morto da tre giorni.

— E' possibile? Un uomo così pieno di salute? Di che cosa è morto?

— Di morte improvvisa apprendendo che sua moglie lo tradiva. Ha avuto un colpo di sangue. Sì, il sangue gli è salito al cervello...

— Ah, un attacco d'apoplessia... Questo, almeno, a te non accadrà mai, caro.

— Lo so bene, amore mio. Tu mi sei fedele...

— Sì... e poi tu sai bene che sei anemico!...

Equivoco

I passeggeri di un transatlantico si divertono a organizzare giochi. Un tale si avvicina a un signore e gli dice:

— Scusate. Abbiamo deciso una gara di velocità fra sposati e celibi. Voi siete sposato, vero?

— Si direbbe dalla mia faccia, ma non lo sono. Soffro soltanto il mal di mare!...

— Sì, conte, è l'unico mezzo per poter passare l'aspirapolvere ogni giorno dappertutto... (Da « Ici Paris »)

— Ci siamo di nuovo. Altre cinquanta lire di cartucce sprecate!... (Da « Le hérisson »)

La racconta Churchill

In vista delle prossime elezioni, laburisti e conservatori hanno ricominciato a combattersi in Inghilterra. Gli uomini politici non tralasciano alcuna occasione per punzecchiare gli avversari. Si dice che a una riunione di amici il vecchio Winston Churchill, capo dei conservatori, abbia raccontato questa storiella:

Un inglese, impiegato come tecnico nelle raffinerie di petrolio di Abadan, dopo due anni di assenza torna in patria. Passate le prime effusioni sua moglie gli dice:

— Mio caro, ti devo confessare qualcosa. Non ti sono stata fedele durante la tua assenza...

Dopo aver abbozzato un gesto di rivolta il marito si calma e mormora:

— Ti perdono! Dopo quello che ho fatto io stesso...

— E' che io ho avuto un bambino... — aggiunge la sposa, smarrita.

— Va bene, ti perdono! Dopo quello che ho fatto io stesso.

Inquieta, la donna, domanda:

— Ma che cosa hai fatto di così grave?...

Il marito, abbassando la testa, con aria contrita risponde:

— Ho votato per i laburisti!...

— Siate prudente, Gastone, lasciatemi. Mio marito potrebbe vederci!... (Da « Le hérisson »)

— Lasciate che si diverta. In città, povero piccolo, non può fare tutto quello che vuole!... (Da « Ici Paris »)

— Capirete, signorina, non oserei parlarvi del mio dolce amore dinanzi a questi bruti!... (Da « France Dimanche »)

OGGI alla radio

RETE AZZURRA. — Ore 17: Musica leggera - 17,30: Ritmi d'America - 18: Settimanale di letteratura ed arte - 18,30: Angelini e i suoi strumenti - 19: Bisettimanale di attualità - 19,30: La scuola dell'ottimismo di Todi - 19,55: Musiche richieste (Orch. Ferrari) - 19,55: L'oroscopo - 20: Giornale - Sport - 20,33: Le belle canzoni di Napoli (Orch. Anepeta).

Ore 21: « Arrivo i grandi fiocchi l'amore ». Due atti ed un epilogo di Valentino Bompiani. Compagnia di prosa di Radio Milano. Regia di E. Ferrieri - 22,30: Orchestra Montovani - 23,10: Al Parlamento - Giornale - 23,30: Sestetto Mossetti - 24: Ultime notizie.

RETE ROSSA. — Ore 17: Pomeriggio musicale - 18: La Radio per le donne - 18,30: Musica da camera (Soprano Irma Bozzi Lucca; pianista Antonio Beltrami) - 19: Canta Carlo Buti - 19,30: Sport - 19,38: Rubrica Musicale - 19,40: Posta aerea - 19,55: Musiche richieste - 20,33: L'oroscopo - 20,30: Giornale - Sport - 20,33: Sotto il parapioggia. (Appendice stagionale di 40° all'ombra). Regia di S. Gigli - 21,40: Il Galateo della democrazia.

Ore 21,55: « Il tabarro ». Opera in un atto di Giuseppe Adami. Musica di Giacomo Puccini. Compagnia di prosa di Radio Milano. Direttore G. Barzal - 22,50: Echi di Broadway e di Hollywood - 23,10-24: Tutti Rete Azzurra.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 21: L'avvenimento della settimana - 21,15: Gabriel Fauré (Quartetto per archi op. 121) - 21,40: Sulle orme di Flaubert da Rouen a Croisset.

Ore 22,30: « Commedia sul ponte ». Opera radiofonica in un atto di Jaroslav Klicpera. Musica di Bohuslav Martinu. Direttore F. Previtali. Orchestra di Radio Milano.

RADIO FRANCIA (m. 347,8). — Ore 20: Concerto diretto da M. Rosenthal.

RADIO MONTE CENERI (m. 538,6). — Ore 20: Rivista - 20,45: Concerto diretto da Paul Klecki.

— E' già cominciato lo spettacolo?
— No, sono le cicale... (Dis. di Peynet)

INVETTIVE CONTRO L'IMPUTATO AL PROCESSO REDER

Rinvenne trucidati i suoi sette congiunti

Altri inauditi particolari sulla strage di Marzabotto

Bologna, giovedì sera.

E' continuata stamane, al Tribunale militare di Bologna, la sfilata dei testi per l'eccidio di Marzabotto. I sopravvissuti a quella strage, ancora oggi, con le loro deposizioni, hanno fatto fremere d'orrore il folto pubblico presente in aula. E' stata una sfilata particolarmente pietosa e dolorosa. Reder, impassibile, si è concentrato nella lettura degli appunti che ogni giorno redige in carcere.

Il primo teste della mattinata è Arturo Narmi, il quale si trovava in località Canovetta quando arrivarono i tedeschi. Fu rastrellato insieme ad altre 23 persone: mitragliati, si salvarono in quattro. Lo segue l'ex-partigiano Pietro Zebri, il quale, ritornando a casa dopo un'assenza di tre ore, la trovò bruciata: sull'aia giacevano i corpi dei suoi familiari trucidati: sette persone. La sua vecchia nonna, paralitica, che era a letto, fu carbonizzata dalle fiamme.

Marisa Tomesani aveva dodici anni. Era sfollata in località Roncadelli. Arrivarono le « S.S. » che, radunati in gruppo parecchi civili, li rinchiusero in una casa a cui appiccarono il fuoco. Le donne e i bambini urlavano ed ottennero di uscire all'aperto. I tedeschi finsero di volerli risparmiare ma poi, non appena si diressero verso il paese, li mitragliarono alle spalle. La ragazza si gettò a terra e si salvò.

Lino Amici rende identica deposizione in quanto faceva parte del gruppo della Tomesani. Anche l'Amici, buttandosi a terra, riuscì miracolosamente a salvarsi.

Altamente drammatica è la deposizione dell'ex partigiano Giovanni Marchi, residente in un casolare di Veli di Sperticano. Il giovane, prima che le « S.S. » facessero irruzione nella sua casa, potè fuggire: si nascose poco distante e fu testimone di episodi inauditi. Vide una propria sorella di 19 anni afferrata da due tedeschi e tenuta ferma, mentre un altro soldato le squarciava il ventre con un colpo di baionetta, fino alla gola; vide una piccina di 6 mesi strappata dalle mani della mamma e afferrata brutalmente da una « S.S. » che, con un affilatissimo pugnale le mozzava poi il capo. Il pubblico non trattiene lo sdegno e lancia invettive contro l'imputato.

Viene quindi ascoltato il partigiano Guido Musolesi, fratello del comandante della brigata « Stella rossa », medaglia d'oro « Lupo », il quale venne compagno di combattimento. Il teste riferisce che nei giorni precedenti la strage, i partigiani si ritirarono verso Monte Sole, onde evitare che le popolazioni avessero a subire rappresaglie. « L'azione dei tedeschi era stata meticolosamente studiata in ogni particolare » racconta il teste.

Viene interrogato poi l'ex partigiano Guido Morini. Egli il 29 settembre ospitò in casa sua un sergente tedesco il quale lo avvertì di fuggire perchè sarebbero in breve arrivate le SS e avrebbero ucciso tutti. Il Morini credette [illegible] e ne avvertì la popolazione. Al mattino, i tedeschi arrivarono [illegible] il secondo gruppo subì in seguito la stessa sorte. Il Morini si finse morto, si abbattè a terra e vi rimase fino a che i tedeschi si allontanarono. Faticosamente si trascinò in una casa vicina rimanendovi fino al sopraggiungere di alcuni compaesani.

I FATTI DELL'APRILE 1950

Primi interrogatori al Tribunale di Asti

Asti, giovedì sera.

Il processo dei diciassette attivisti comunisti per i disordini dell'aprile 1950 ha richiamato stamane nell'aula del tribunale un folto pubblico prevalentemente femminile: madri, sorelle, spose, fidanzate, compagne di partito degli imputati. Presiede il dott. Invrea, P.M. dott. Catrambone, difesa avv. Colla di Torino, avv.ti Fanzi e Platone di Asti.

Dei diciassette imputati, 4 sono in stato d'arresto, 7 in libertà provvisoria dopo un paio di mesi di detenzione e 6 a piede libero; nove sono imputati di assalto ad un camion della polizia e violenza per liberare due loro compagni che erano stati arrestati e che sono giudicati pure stamane per evasione; tutti gli altri sono giudicati per scritte abusive ed ingiuriose contro il Governo e la polizia.

Il processo, dopo le formalità d'uso, s'inizia tardi. Il primo ad essere interrogato è il geometra Armando Valpreda. Riguardo all'episodio del 25 aprile dello scorso anno, nega di avere immobilizzato il commissario di polizia, ed ammette di aver cercato — per quanto era in suo potere, — di interporre i suoi buoni uffici perchè nulla avesse a succedere. Per le scritte sui muri, in istruttoria si preoccupò di fare rilevare la loro legittimità citando la Costituzione, senza tuttavia nè negare nè ammettere la sua partecipazione al fatto.

Dopo che gli altri sedici imputati avranno parlato, vi sarà l'escussione di una trentina di testi. La sentenza non si avrà probabilmente che a tarda ora di stasera.

La malattia di Pisciotta

Un altro medico depone a Viterbo

Viterbo, giovedì sera.

Dopo la monotona udienza di ieri, quella odierna si è iniziata con la deposizione del dott. Zangla il quale ha narrato della visita effettuata a Gaspare Pisciotta nella casa di costui a Montelepre. Il dr. Zangla ha detto fra l'altro:

« Il malato che io visitai accusava una forte tosse e si lamentava di un acuto dolore alle tonsille. Il suo stato generale di salute era tale però da farmi sospettare che non si trattasse soltanto di tonsillite, ma di qualche cosa di peggio; pertanto consigliai al giovane di sottoporsi ad accertamento radiologico. Da quel giorno non lo vidi più, ma ebbi il sospetto che fosse un appartenente alla banda Giuliano, per le straordinarie misure di sicurezza di cui si circondava ».

Viene poi introdotto un tecnico della Società Elettrica di Monreale il quale, contrariamente a quanto affermarono il dott. Grado e Pisciotta, dichiara che la tensione elettrica, nel giorno del 1° maggio 1947, era perfettamente normale.

I SOTTERRANEI DEL «MAJESTIC»

ROMANZO DI GEORGES SIMENON

A Parigi, negli spogliatoi sotterranei del personale del « Majestic » viene rinvenuta strangolata poco dopo le 6 del mattino la signora Clark, moglie di un ricco americano. I coniugi sono giunti a Parigi col loro bimbo da pochi giorni. Nel pomeriggio dello stesso giorno, negli stessi spogliatoi, viene trovato strangolato il custode notturno Colleboeuf. Il commissario Maigret, al quale sono affidate le indagini, ferma la sua attenzione sul controllore dei buoni Ramuel e sul capocaffettiere Prosper Donge. Egli scopre che Donge era l'amante della signora Clark quando costei faceva l'entraîneuse a Cannes sotto il nome di Mimì. Donge, che convive con una certa Charlotte, ex-amica di Mimì, viene arrestato. Una lettera anonima informa il giudice istruttore che Donge è il padre del bimbo dei Clark. Mimì, incinta, era riuscita a farsi sposare da Clark facendogli credere che il bimbo era suo. Maigret interroga in prigione Donge. Il giudice istruttore mostra a Maigret la lettera anonima. E' stata scritta da Charlotte. In casa di Charlotte, Gigi finisce per consegnare a Maigret la lettera con la quale Mimì le annunciava di essere riuscita a farsi sposare da Clark. Al « Majestic » Clark, che balla con l'istitutrice del suo bimbo, Darroman, colpisce con un pugno Maigret. Il commissario lo invita a seguirlo.

Senza batter ciglio, senza protestare, Clark respinse Ellen che voleva seguirlo e gli teneva il braccio. Senza chiedere il cappello o il cappotto seguì il Commissario, e quando traversarono l'atrio seguiti da alcuni curiosi, il direttore nel suo ufficio alzò disperato le braccia al cielo.

— Andiamo... al Palazzo di Giustizia...

La notte era caduta. Salirono le scale e percorsero i corridoi fermandosi davanti alla porta del giudice Bonneau. Maigret prese un'aria umile e compita che sua moglie conosceva bene e che l'esasperava.

— Sono desolato, signor giudice... Mi sono veduto costretto con mio vivo rimpianto a mettere il signor Clark qui presente in istato d'arresto...

Il magistrato non poteva immaginare la verità. Pensò che Maigret sospettasse l'americano di aver assassinato sua moglie e il portiere notturno.

— Come? In virtù di quale mandato lei si è permesso di...

Fu Clark a rispondere. Maigret come al solito sentiva solo la solita tiritera.

— Che cosa dice?

Il povero giudice aggrottava le sopracciglia, increspava la fronte perchè conosceva mediocremente l'inglese e seguiva male il suo interlocutore. Spiegò a sua volta qualche cosa e mandò il suo cancelliere a cercare un altro cancelliere che serviva spesso da interprete.

— Che cosa dice? — mormorava a intervalli Maigret.

E Clark, che quelle parole mandavano in bestia, ripeteva mostrando i pugni al Commissario e scimmiottandolo:

— Che cosa dice? Che cosa dice?

Infine l'interprete entrò nella stanza. Era un ometto timido e calvo, di una disarmante umiltà.

— Dice che è un cittadino americano e non permetterà a un poliziotto di...

Il tono suggeriva che Clark nutrisse un sommo disprezzo per i poliziotti!

— ...Che la polizia lo perseguiti continuamente... Dice che ha avuto sempre un ispettore alle calcagna...

— E' vero signor Commissario?

— Il signor Clark ha probabilmente ragione, signor giudice.

— Afferma che un altro poliziotto ha seguito Miss Ellen.

— E' possibilissimo...

— E che lei si è introdotto nella sua assenza nel suo appartamento...

— Ho bussato educatamente alla porta ed ho domandato con la massima cortesia alla gentile persona che vi si trovava di vedere il signor Clark... Sono poi sceso al dancing a bere un bock di birra... Questo signore ha giudicato opportuno di affermarmi un pugno alla mascella...

Il giudice Bonneau era desolato. Come se la faccenda non fosse già abbastanza complicata, pensava! Era riuscito fino a quel momento a non insospettire la stampa, ma dopo la scenata nel salone del « Majestic » i giornalisti senza dubbio avrebbero assalito il Palazzo di Giustizia e la P.J...

— Signor Commissario, non capisco come un uomo pari suo, con venticinque anni di esperienza...

Trasalì d'ira perchè invece di ascoltarlo Maigret giocherellava con un pezzo di carta che si era tolto di tasca: una lettera scritta su carta azzurrastra.

— Il signor Clark ha senz'altro ecceduto, ma da parte sua lei non ha dato prova di quel tatto che sarebbe stato giusto attendersi da lei, nelle circostanze...

Maigret fu costretto a girare la testa per nascondere la sua gioia. Clark infatti era stato infine ipnotizzato dalla lettera e si avvicinava allungando la mano.

— *Please*...

Apparentemente sorpreso Maigret abbandonò all'americano il foglio. Il giudice capiva sempre meno; sospettava ora con ragione una manovra del Commissario.

Infine Clark si avvicinò all'interprete e gli mostrò la lettera parlandogli con volubilità.

— Che cosa dice?

— Sostiene che riconosce la scrittura di sua moglie e le domanda come ha fatto a impossessarsi di questa lettera.

— Di che si tratta, monsieur Maigret? — domandò severamente il giudice Bonneau.

— Le chiedo scusa, signor giudice... E' un documento che mi hanno portato... Volevo sottoporglielo e immetterlo nella pratica... Mi dispiace che il signor Clark se ne sia impossessato prima che...

Clark si rivolse all'interprete.

— Che cosa dice? — disse il giudice cedendo al contagio.

— Mi prega di tradurgli questa lettera... Se qualcuno si è permesso di frugare negli effetti di sua moglie, dice, se ne lamenterà con la sua Ambasciata, e...

— Traduca...

Maigret con i nervi tesi si riempì una pipa e si avvicinò alla finestra dietro la quale i fanali a gas sembravano tante stelle al centro di un alone umido.

Col cranio coperto di sudore il povero interprete traduceva intanto parola per parola la lettera di Mimì alla sua amica Gigi, domandandosi ad ogni istante se avrebbe avuto il coraggio di continuare, tanto era spaventato. Il magistrato si era avvicinato per leggergli sulla spalla, ma più categorico che mai Clark l'aveva rapito mormorando:

— *Please*...

Era geloso di quel foglio, si capiva; avrebbe cercato ad ogni costo di evitare che glielo riprendessero, che cercassero di distruggerlo o che saltassero delle frasi nella traduzione. Indicava col dito le parole, ne coglieva il senso preciso.

Rassegnato il giudice Bonneau raggiunse il Commissario che fumava con apparente indifferenza.

— L'ha fatto apposta, è vero, signor Commissario?

— Come potevo prevedere che il signor Clark mi avrebbe preso a pugni?

— Quella lettera spiega tutto! Con un perfetto cinismo!

Via, il giudice aveva pur mandato Prosper Donge in prigione senza avere la certezza che fosse colpevole! Ed era pronto a mandarci anche Charlotte, Gigi, chiunque, di quel povero mondo!

L'interprete e Clark si chinavano insieme sul tavolo dove il paralume verde disegnava un cerchio di luce.

Infine Clark si raddrizzò e abbattè il pugno sulla scrivania borbottando una parola che sembrava:

— *Damned!*

Poi si comportò come nessuno si aspettava. Non si agitò, non guardò nessuno. I suoi lineamenti si erano induriti, il suo sguardo era fisso. Dopo un lungo istante d'immobilità durante il quale il povero interprete ebbe l'aria di volergli fare delle scuse, si girò e vista una sedia in un angolo andò a sedercisi così tranquillamente, che quella stessa semplicità aveva qualcosa di tragico.

Maigret che l'osservava da lontano vide letteralmente delle gocce di sudore scaturirgli dalla pelle sul labbro superiore.

28ª PUNTATA (Continua)

Un servizio di consulenza per i lettori di "Stampa Sera,,

Come orientarci nella denuncia dei redditi

Il 10 ottobre, giorno entro il quale va presentata la dichiarazione unica annuale dei redditi soggetti alle imposte dirette, è ormai vicino.

Siamo quindi entrati nel periodo in cui, risolta ogni perplessità, il cittadino deve passare alla materiale compilazione della scheda.

Allo scopo di facilitare ai lettori la compilazione nei giusti termini voluti e consentiti dalla legge, di una valida dichiarazione, «Stampa Sera», per tramite del suo collaboratore consulente tributario dott. prof. rag. Alessandro Forchino, risponde ai quesiti di interesse generale che pertanto i lettori sono invitati a presentare, scrivendo a

«STAMPA SERA»
Quesiti Fiscali

QUESITO - Siamo marito e moglie ambedue impiegati ognuno con stipendio di poco inferiore alle L. 600 mila annue assoggettato alla R. M. Cat. C 2 e Complementare. Dobbiamo fare le dichiarazione dei redditi?

RISPOSTA - *No, perchè la denuncia è personale e chi possiede reddito di Cat. C è inferiore a L. 600.000 è esonerato dalla dichiarazione.*

Neppure sotto il profilo della imposta complementare può derivare un obbligo, postochè, tale importo è già assolto per ritenuta in ragione dell'1,50 per cento sui due redditi.

QUESITO - A che cosa corrisponde il numero apposto sulle schede in distribuzione da parte degli Uffici?

RISPOSTA - *E' il numero del contribuente nei registri fiscali, numero che si trova riportato in piccolo anche sulla cartella esattoriale.*

Tale indicazione sta a dire che le schede sono state mandate ai censiti, e che gli evasori ancora una volta nella ricevendo avranno una nuova ragione di restare nascosti.

La distribuzione delle schede sarebbe dovuta farsi casa per casa, famiglia per famiglia: si sarebbero certo sciupate più schede per i cittadini censiti, ma molte di più ne sarebbero ritornate all'Ufficio da parte di evasori, che con la scheda ufficiale in mano si sarebbero sentiti meno tranquilli di godere redditi non denunciati.

Tale sistema sarebbe stato indice di una organizzazione per svolgere indagini tra i non censiti per discriminare quelli ingiustificati da quelli giustificati prima di accanirsi — come di abitudine — nell'accertare i redditi denunciati.

QUESITO - L'aliquota iniziale del 2% che per l'art. 17 della Legge Vanoni corrisponde all'imponibile di L. 240.000 si applica al reddito lordo oppure netto dalla franchigia di L. 240.000?

RISPOSTA - *L'articolo 17 della Legge 11-1-1951 n. 25 detta che l'importo è applicato sul reddito imponibile, al netto delle quote di detrazione per carichi di famiglia in modo che al reddito imponibile di L. 240.000 od inferiore corrisponde l'aliquota del 2 %.*

Anche se non si parla esplicitamente di redditi al netto anche della franchigia di Lire 240.000, non vi può essere dubbio sul fatto che per reddito imponibile si debba intendere quello detto tassabile di quadro I e cioè al netto della franchigia.

D'altra parte se così non fosse non avrebbe significato la norma che l'aliquota del 2 per cento si applica pure agli imponibili tra 0 e 240.000, in quanto nessun reddito al netto delle sole detrazioni familiari e di importo inferiore a Lire 240.000 potrebbe diventare tassabile deducendo ancora la franchigia di L. 240.000.

QUESITO - Se i danni di guerra non essere rimborsati possono essere conteggiati in detrazione almeno per l'ammontare degli interessi sul loro importo.

RISPOSTA - *Nessuna disposizione prevede facilitazioni per i sinistrati della guerra non ancora indennizzati, per cui nessuna detrazione può farsi per le perdite di anni precedenti.*

Solo se il danno ha costretto a fare debiti onerosi risultanti da atti regolari l'importo di questi interessi maturato nell'anno 1950 va portato fra le detrazioni (Quadro I, lett. a).

QUESITO - Se la denuncia debba essere spedita per posta oppure presentata personalmente.

RISPOSTA - *L'art. 25 del T. U. 5 luglio 1951 parla di denuncia presentata all'Ufficio Distrettuale o all'Ufficio Comunale, quindi è consentito presentarla personalmente ritirando la ricevuta.*

Il terzo comma dello stesso articolo dice però che la dichiarazione può anche essere spedita all'Ufficio Distrettuale per posta a mezzo di lettera raccomandata con ricevuta di ritorno.

Sono ammesse quindi le due vie di presentazione.

QUESITO - Se chi abbia ancora in corso il pagamento di un appartamento acquistato ratealmente debba o meno includere il cespite nella denuncia.

RISPOSTA - *Nella prima pagina del modulo si richiede di elencare i cespiti ceduti o acquistati nel 1950, quindi se il cespite in base alla data dell'atto notarile è stato acquistato prima del 1950 non va denunciato in questa parte, ma bensì nel Quadro B - Fabbricati col relativo reddito.*

Se le rate di pagamento risultano dall'atto notarile e comprendono interessi conseguentemente tassati in categoria A, il loro importo deve essere portato in diminuzione del reddito nel Quadro I, lettera a, delle detrazioni.

QUESITO - L'esatto importo del reddito dei fabbricati che, mancando altri redditi, esonera dalla dichiarazione è L. 150 oppure L. 150.000?

RISPOSTA - *Come si legge nel testo riportato dalla Gazzetta Ufficiale 26 luglio '51, suppl. al n. 169, per essere esonerato dalla dichiarazione il possessore di fabbricati deve averli per un reddito accertato inferiore a L. 150.*

La evidente sproporzione in confronto cogli altri minimi dell'art. 6 del Testo Unico non può giustificarsi se non col fatto che essendo allo studio la riforma dell'imposta sui fabbricati si siano voluti censire tutti i fabbricati.

QUESITO - Un salariato con mina di L. 600.000, annue, che nel 1950 ha avuto una casa e terreno in eredità dalla madre, venduti per L. 500.000 per la metà impiegati come cauzione per occupare un alloggio municipale con patto di futuro acquisto, è tenuto alla denuncia?

RISPOSTA - *Se il reddito imponibile del fabbricato nel 1950 non è stato inferiore a L. 150 si dovrebbe fare denuncia sia del reddito del fabbricato e del terreno per il periodo per cui venne goduto, sia del reddito di lavoro e si corrisponderebbe solo il tributo sul modesto importo del reddito della casa e del terreno per il periodo intercorrente tra la morte della madre e il giorno dell'atto pubblico di vendita.*

Circa l'alloggio municipale prenotato se l'assegno non risulta ancora da atto notarile del 1950 non va dichiarato.

Nel caso contrario, superandosi le annue lire 150 di reddito imponibile fabbricati, occorrerà dichiarare e sarà colpito anche il reddito di tale cespite.

QUESITO - Il possessore di azioni industriali deve o meno denunciare il dividendo 1950 che non ha materialmente riscosso, ma destinato per optare e versare l'aumento di capitale della stessa società?

RISPOSTA - *La compensazione fra l'importo del reddito e l'importo del versamento per aumento di capitale non deve far dimenticare che le due operazioni vanno considerate divise e indipendenti, denunciando così l'importo dei dividendi nel Quadro H, da riassumere poi nel Quadro I.*

Alessandro Forchino

Per il campionato mondiale dei piuma

SADDLER VINCE PER K. O.

Questa notte sul ring di New-York

Crolla al nono round l'italo-americano Pep

NEW YORK, giovedì sera.

Il quarto confronto fra il negro elettrico Sandy Saddler, campione del mondo dei pesi piuma, e lo sfidante Willie Pep ha seguito le sorti di due dei precedenti incontri. Come nel loro primo combattimento, e come nel terzo, ancora una volta Saddler ha avuto la partita vinta prima del limite, riducendo a mal partito Pep nel corso della 9ª ripresa e dimostrandosi così degno di detenere quel titolo che lo stesso Pep gli consegnò una prima volta nel '48 ed ancora due anni più tardi, dopo un suo breve interregno di poco più di tre mesi.

Le singolari qualità stilistiche di Pep non hanno valso ad assicurargli la vittoria, contro la strapotenza e la vitalità del giovane avversario, il cui pugno non trova chi possa resistergli nella categoria (solo fra i «leggeri» il piuma Saddler potrebbe trovare dei rivali), ed alla 9ª ripresa l'arbitro è intervenuto, dichiarando terminata la lotta e Saddler vincitore per k. o. tecnico.

Il combattimento è stato vivacissimo e il direttore di gara ha dovuto ammonire più volte i due avversari per irregolarità dei colpi. Pep, che fin dal secondo «round» aveva riportato un'estesa lacerazione al sopracciglio destro, si è rivelato molto indisciplinato, tanto che, ad un certo momento, si è rivolto indignato contro l'arbitro e si è assistito così ad una piccola zuffa a tre conclusasi con la caduta al tappeto del contendenti.

Nondimeno, anche lo sfidante ha avuto qualche buon momento che ha fatto ricordare al pubblico il Pep di altri tempi. Nel primo «round», anzi, egli è apparso superiore al campione. Ma dalla quarta ripresa in avanti egli è ricorso con frequenza sempre maggiore al corpo a corpo. All'ottavo «round», il pubblico poteva assistere ad una seconda caduta sul tappeto dell'arbitro, che era stato trascinato per terra dalla foga di uno dei due pugili.

Al 9° «round» Willie riportava un'altra lacerazione al sopracciglio, questa volta al sinistro, e si veniva così a trovare in condizioni di palese inferiorità. Pertanto l'arbitro ordinava la cessazione del combattimento, proclamando vincitore Sandy Saddler per k. o. tecnico.

Le speranze dei sostenitori del grande Pep, particolarmente degli italo-americani (Pep com'è noto è italo-americano; il suo nome originario è Guglielmo Papaleo) sono svanite, e questa volta definitivamente. Pep non riuscirà mai più a riprendere quel titolo che conquistò nel '42 contro Chalky Wright e che ora ha un troppo valido possessore in Saddler. La razza negra impone la sua superiorità anche in questa categoria, che allinea nelle retrovie uomini come Burgin e Riley.

Riepiloghiamo in breve la conclusione dei tre precedenti confronti avvenuti fra i due protagonisti di questa notte: 29-10-'48: Saddler batte Pep per k. o. alla 4ª ripresa (New York); 11-2-'49: Pep batte Saddler ai punti in 15 riprese (New York); 8-9-'50: Saddler batte Pep per k. o. tecnico all'8ª ripresa (New York).

Willie Pep si difende come può dalla morsa di Sandy Saddler.

Entusiasmo a Parigi per i campioni d'Italia

La vittoria del Milan sul Racing per 5-0

Dal nostro corrispondente

Parigi, giovedì sera.

Per avere entusiasmato i tecnici parigini che ieri sera erano convenuti, al gran completo, nella tribuna-stampa del Parco dei Principi, il Milan ha consolidato, se ancora ve ne fosse bisogno, il già grande prestigio che gode il calcio italiano in Francia.

— Mai riusciremo a battere gli italiani sul terreno della tecnica e della velocità — ci ha detto poco dopo il vittorioso incontro dei rosso-neri il noto critico dell'Equipe Jacques De-Ryswick.

E nel suo tono accorato si potè misurare il volume della sua delusione. Delusione che non era provocata dal risultato, poichè — egli ci ha detto — mai aveva sperato una impossibile vittoria, ma per avere constatato quale abisso tecnico separi il calcio francese da quello italiano.

L'esibizione dei campioni di Italia mise infatti in rilievo, ed assai più di quanto avrebbe potuto farlo una formazione nazionale, la diversità di classe, di stile che esiste attualmente — come esisteva ieri e come esisterà, forse, ancora domani — fra i due Paesi.

— Pur facendo astrazione dei due assi svedesi (Gren non ha giocato) — aggiungeva il collega parigino — i quali non si possono considerare prodotti italiani, tutti i giocatori che ho visto all'opera stasera sono incontestabilmente superiori atleticamente ai nostri attuali migliori elementi, e non oso pensare a quanto accadrà il 3 ottobre prossimo, a Highbury, quando la squadra tricolore incontrerà l'Inghilterra.

Per avere assistito, nei giorni scorsi, all'incontro di allenamento della squadra nazionale francese contro gli svedesi del «Malmoe», non potemmo che condividere questa considerazione, poichè le stesse lacune tecniche che l'undici nazionale aveva messo in rilievo contro gli svedesi, le trovammo ieri sera di riflesso nel gioco svolto dall'undici del Racing Club di Parigi.

Lenti e imprecisi nei passaggi, indecisi negli interventi sulla palla, i parigini furono sbriciolati dalla velocità e prontezza degli italiani, il cui attacco, magnificamente sostenuto dalla linea mediana, che dalle precise azioni difensive, ha saputo, seguendo le contingenze del gioco, passare a quelle offensive servendo da elemento propulsore alle fulminee offensive dei suoi attaccanti, non ha lasciato un sol minuto di tregua ai difensori avversari.

Soprattutto nel secondo tempo — e la larga messe di reti ne è la più evidente prova — le qualità degli atleti italiani rifulsero e imposero la loro legge. Di fronte a un Racing provato dai primi 45 minuti di gioco, condotti a una cadenza infernale, la squadra del Milan più non ebbe difficoltà a distendere il suo giuoco, e a raccogliere il frutto di una superiorità che — ripetiamo — non era solamente tecnica, ma pure atletica.

Le sapienti trame di gioco, tessute col filo d'oro della classe, dai Liedholm, Nordahl, Vicariotto, Renosto e Frignani, più non incontrarono la disperata e energica opposizione avversaria, e come frutti maturi i goals caddero nella fino allora inviolata rete francese, pertanto ottimamente difesa da un Vignal in grande giornata. Furono cinque le reti (quattro di Nordahl e una di Frignani), ma avrebbero potuto benissimo essere di più, senza l'inatteso intervento dei pali o di una casuale schiena avversaria.

Irresistibile il quintetto rosso-nero sfondava ogni qualvolta entrava in possesso della palla, e il pubblico entusiasta, applaudendo a scena aperta, non sapeva se dovesse ammirare di più il repertorio di finte di Liedholm o la irruenza di un Frignani che piombava sulla palla con la velocità di un falco. Ma fra tutti — anche se la sua giovinezza non è estranea all'impressione che egli ha provocato — il Vicariotto che con Nordahl e Liedholm ha raccolto l'unanimità dei suffragi ed è certo un giocatore di grande avvenire.

L'incontro, benchè agonisticamente combattuto, è stato, insomma, un proficuo allenamento per i campioni d'Italia, i quali ripartono stamane per Milano, dopo aver servito ottimamente la causa sportiva italiana.

Manlio Bordi

Il Palermo battuto dal Piacenza per 1 a 0

Piacenza, giovedì sera.

Piacenza e Palermo hanno disputato ieri una partita amichevole che si è conclusa con l'affermazione della squadra di serie C per 1 rete a 0.

Le due formazioni non si sono impegnate seriamente, e hanno limitato le loro intenzioni a un semplice galoppo sul pallone. Il primo tempo registrava un certo equilibrio di gioco, e tolte un paio di belle azioni di Vicovaro, non v'era nulla di notevole da segnalare.

Nella ripresa i palermitani si protendevano all'attacco, e mettevano per venti minuti sotto assedio la porta di Feroncelli, ma erano però proprio i piacentini a realizzare al 24', quando Maccaratti, sfuggito alla guardia di Giacoli e Foglia, poteva concludere con esattezza la propria azione.

L'ex-novarese Odone centromediano alla Triestina

Trieste, giovedì sera.

Viva attesa vi è fra i nostri sportivi per l'incontro di domenica prossima che vedrà di fronte la Triestina e l'Udinese. Ieri i rosso-alabardati hanno effettuato un allenamento a due porte con la squadra delle riserve e nel corso di esso è stato provato il nuovo centro-mediano Odone che ha favorevolmente impressionato. Egli proviene da Genova ed ha giocato nella stagione 1949-1950 nel Novara. Fra i titolari si sono fatti notare Boscolo, Ciccarelli, Belloni e Sorain.

Contro l'Udinese la Triestina certamente schiererà la stessa formazione che ha giocato domenica scorsa a Como. Si apprende che anche l'Udinese metterà in campo la formazione che ha pareggiato con il Milan.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Sotto la "regìa,, di Piola buona prova del Novara

Intensa preparazione degli azzurri per l'incontro col Torino - Il gioco dei vercellesi

Dal nostro corrispondente

Novara, giovedì sera.

C'era un misterioso signore, in tribuna, ieri, in occasione della partita amichevole del Novara con la Pro Vercelli, un signore venuto di fuori per seguire la preparazione del Novara, pensiamo, ma che per non tradirsi fingeva di osservare i giocatori della «Pro» d'uno dei quali, l'ala destra, decantava la classe.

Effettivamente la Pro Vercelli, per nulla intimorita dal rango dell'avversaria, si muoveva con disinvoltura, svolgendo perfettamente il compito affidatole, di impegnare in velocità i novaresi. Nella generale impressione di freschezza e vivacità, si sono messi in luce particolare nelle file vercellesi la già citata ala destra Bellini, il terzino Tiro e la mezzala Malinverni.

Ma duemila occhi e già di lì, erano puntati su due uomini: Della Frera e Piola. Del primo era atteso il rientro dopo più di un mese di inattività, dovuta ad una distorsione al ginocchio destro. I sanitari hanno fatto la loro parte, e il terzino è tornato al suo posto, fra gli applausi di quel migliaio di persone assiepato nella tribuna coperta, dato che pioveva a dirotto. Per Della Frera la prova non è stata molto impegnativa, poichè il consiglio era di non forzare, tuttavia egli è apparso ormai a posto e se domenica non sarà in campo a Torino è più per una ragione prudenziale che per altro.

Di Piola si osservava il gioco, la classe, ma, soprattutto, la regia. Perchè Piola già in partita, ma ancor più durante gli allenamenti, è, oltre che giocatore, regista. Fa dei gesti che solo i compagni di squadra comprendono e li guida altresì con la voce. Ogni azione del quintetto di punta si può dire sia regolata da lui, e quando la palla perviene al «capitano» si assiste quasi sempre ad un qualche cosa di nuovo, di spettacolare. Si è detto molto, si è scritto parecchio del «Silvio nazionale» e a noi non rimane che ripetere che è semplicemente un «fenomeno». Il «vecchio», lo chiamano, ma quanto giovanile entusiasmo è in lui! E col suo entusiasmo trascina i compagni di squadra, entusiasma la folla dei «suoi» tifosi. Per scherzo gli chiedevamo ieri quante primavere conterà sabato, giorno del suo compleanno. Diciotto, ha risposto con serietà. Dopo i festeggiamenti di Novara, Vercelli, Robbio (suo paese natale) Roma e Trieste, domenica è la volta di Torino, di quel Torino di cui è stato il capitano.

Ma ritorniamo alla squadra, alla sua squadra di oggi, il Novara, che in vista della non facile trasferta torinese, sta preparandosi con serietà sotto la guida dell'allenatore Vargliem II. Ieri per la partita amichevole con la Pro Vercelli, doveva esser schierata la formazione «tipo», poichè si contava sul rientro di Della Frera, Nava e Della Casa. Ma se i tre giocatori erano presenti, ne mancavano altri: De Togni, Molina, Janda e Mainardi tenuti prudenzialmente a riposo, che si sono limitati, prima dell'incontro, a eseguire esercizi atletici. Pessola, invece, giunto in ritardo, non ha potuto essere allineato nel primo tempo, durante il quale la formazione dei titolari, in 40 minuti di gioco sotto una pioggia torrenziale, hanno segnato due reti con Piola e altre due con Della Casa e Renica. Nella ripresa hanno giocato parecchi rincalzi e l'incontro si è concluso sul punteggio di 7-1 in favore del Novara.

La squadra va bene e neppure i tifosi più esigenti quest'anno osano lamentarsi, dopo le lusinghiere prove delle prime tre giornate di campionato.

Sarà un osso duro per il Torino questo Novara, dicono i tifosi nostrani, a proposito dell'incontro di domenica. Dirigenti e tecnici non azzardano pronostici, non fanno dichiarazioni e mantengono il più scrupoloso segreto su quella che sarà la formazione per l'incontro con i granata e sulla tattica di gioco che verrà adottata.

Piero Barbè

Il Torino si allena oggi col Carignano

Il Torino si allena oggi (inizio alle 15.15) contro il Carignano. Sarà assente Carapellese che è rimasto a Milano, colpito da un attacco di enterocolite con febbre.

Anche la Juventus terrà, nel pomeriggio di oggi, il consueto allenamento a due porte.

DOMANI IL VIA AI CAMPIONATI

Ventisei maglie tricolori pronte a Milano per gli atleti

Milano, giovedì sera.

Quattrocentonovantacinque atleti appartenenti a novanta società di ogni regione risultano iscritti stamane ai campionati assoluti d'Italia di atletica leggera che avranno inizio domani alle 14,30 alla Arena e al campo Giuriati. Su quest'ultimo lo spettacolo si esaurirà rapidamente con il lancio del martello, di cui saranno disputate le eliminatorie e le finali; invece all'Arena, dopo il pomeriggio di domani, le gare terranno impegnati i concorrenti e le giurie le intere giornate di sabato e domenica.

Il comitato organizzatore, insediato presso gli uffici milanesi del CONI, segue con giustificata apprensione l'imperversare del maltempo, che nel pomeriggio di ieri ha rovesciato torrenti d'acqua sulla città, allagando l'Arena e obbligando i nerazzurri dell'Internazionale a rimandare il consueto allenamento di metà settimana. Le condizioni climatiche, che tendono a migliorare, non preoccupano soltanto agli effetti dell'affluenza del pubblico, solitamente restio ad accorrere alle riunioni di atletica leggera (domenica vi sarà poi la concorrenza della partita Milan-Pro Patria e del velodromo Vigorelli), ma anche per le esigenze organizzative che la pioggia potrebbe rendere più gravose.

Ventisei maglie tricolori sono pronte: diciotto per i titoli individuali e otto per i componenti le due squadre vittoriose nella staffetta. Saranno inoltre messi in palio tre premi per ogni gara e una medaglia d'oro di venti grammi per gli atleti che miglioreranno un primato nazionale, oltre i premi di rappresentanza e di indennizzo. I campionati di atletica leggera avranno altresì un carattere di vera e propria selezione per le olimpiadi di Helsinki che si disputeranno fra dieci mesi, ma che richiedono un lavoro lungo e severo di preparazione. Il comitato organizzatore ha difatti in animo di scegliere una cinquantina di candidati in base ai responsi dei campionati nazionali.

A 22 Km. all'ora da Pavia a Milano

Si è iniziato ieri il Giro di Lombardia su pattini a rotelle

Milano, giovedì sera.

Il piccolo Giro di Lombardia su pattini, la originalissima manifestazione a tappe dallo squisito sapore di novità, ha preso ieri il via tra una folla incuriosita, da Porta Cairoli, alle 15,25 da Pavia. Mossiere il Sindaco della città dalle Cento Torri. Ventotto concorrenti hanno incominciato a scivolare sull'asfalto della strada che porta a Milano. Subito dopo il via si è avuto un incidente: l'allenatore dell'Alma Juventus di Fano, che seguiva la gara in motoscooter, cadeva fratturandosi una gamba.

La tappa ha trovato la sua conclusione in un bruciante finale quando Guido Caroli, con un potente allungo, prendeva qualche metro di vantaggio sui compagni di fuga.

Ecco i risultati della prima tappa (Pavia-Milano, di km. 25):

1. Guido Caroli, Società Olimpia di Milano, in ore 1, 08'41"2 tempo agli effetti della classifica 1,08'31"2, alla media di km. 22,032; 2. Fasana, Esperia Como, 1,08'44"6 tempo agli effetti della classifica 1,08'34"6; 3. Rondina, Alma Juventus Fano.

Sanesi, il valoroso pilota dell'Alfa ricoverato in clinica per l'incidente nelle prove di Monza, è in via di guarigione.

Invitato dall'ex-tennista Gaslini

Meazza allenerà una squadra di Tripoli?

Roma, giovedì sera.

La carriera di Meazza come allenatore, stando a quanto pubblica stamane il «Corriere dello Sport», porterebbe nuovamente il popolare ex-calciatore lontano dall'Italia. Dopo essere stato in Turchia, e dopo la parentesi di Busto, Meazza si preparerebbe nuovamente a partire.

Da Tripoli, il corrispondente del giornale romano comunica che la più viva [illegible] regna negli ambienti sportivi a seguito delle dichiarazioni del dott. Gaslini, l'ex-azzurro del tennis, ora presidente della S.I.V.T.A.T., che danno per certa l'assunzione di Giuseppe Meazza, in qualità di allenatore federale, da parte della S.I.V.T.A.T. [illegible] la federazione calcistica tripolina).

Stando alle dichiarazioni del dott. Gaslini, il famoso internazionale italiano avrebbe già ricevuto concrete proposte di ingaggio comprendenti clausole finanziarie assai favorevoli. Il contratto avrebbe la durata di due anni.

Gardini e Canepele domani a Torino

I tennisti juniores dello Sporting Club, dopo la buona esibizione fornita contro il C. T. Sanremo, puntano ora ai campionati piemontesi della specialità, che iniziano oggi ad Alessandria. I ragazzi torinesi saranno sul campo solo domani, in tempo comunque per prendere parte alle eliminatorie.

Al singolare maschile sono iscritti Bonaiti, Legnani, Lamonnier, Agostino Marchisone, Enrico ed Eugenio Marenco di Moriondo e Sergio Motta.

La sorella di quest'ultimo, Marisa, parteciperà al campionato femminile, confermando le tradizioni di famiglia (anche il padre è un ottimo tennista). I «doppi» dello Sporting Club saranno formati da Bonaiti-Motta, Marchisone-Eugenio Marenco di Moriondo e Lamonnier-Enrico Marenco di Moriondo.

I juniores torinesi sono stati curati dagli allenatori del Club, Bologna ed Ella. Inoltre Nino Marchisone, l'ex-istruttore degli azzurri da qualche stagione passato al dilettantismo, ha impostato tecnicamente il figlio Agostino ed è pure stato largo di consigli e di insegnamenti per gli altri ragazzi.

Passando dalle «promesse» alla «realtà», si apprende dalla direzione del G. S. Lancia che domani saranno a Torino i «prima categoria» Gardini, Canepele e Gori, i quali insieme a Sada disputeranno l'incontro fra il Lancia ed il C. T. Firenze, valevole per la 1.a giornata del campionati italiani a squadre. I fiorentini avranno come riserva Migone.

Sada e Gardini, i due «assi» del Lancia, si alleneranno nel pomeriggio di domani sui campi della loro società.

Il Giro del Canavese

Il 7° Giro del Canavese spicca tra le gare regionali, riservate ai dilettanti juniores e seniores dell'U.V.I., in programma per domenica 30.

Partendo alle ore 12 da Rivarolo, i concorrenti attraverseranno per Castellamonte, Courgnè, Valperga, Salassa, Rivarolo, Ozegna, S. Giorgio, Caluso, Strambino, Ivrea, Vistrorio, Baldissero, Castellamonte, Favria, Busano, Valperga, Rivarolo, Busano, Front, S. Maurizio, Caselle, Leinì, Lombardore, giungendo al traguardo di partenza dopo km. 146 di gara.

Contemporaneamente si effettueranno su circuito a Canavei (Canavese) la Coppa S. Michele (km. 105, part. 13), a Dogliani (Aurora) la Coppa del Dolcetto (km. 80, part. 10), a Novara (Novarese) il Circuito di Chiusura (Coppa Fenoglio per dilettanti e Coppa Savoini per allievi) con gare tipo pista (individuale ed eliminazione, obbligatorio il casco), a Costigliole (Costigliolese) il G. P. Fratini per juniores (km. 130, part. 11), a Casale (Ped. Casalese) la Coppa Roberti (km. 140, part. 12), a Castellamonte (Mario) la Coppa Sciorati (km. 186, part. 12), a Torino (S. Salvario) la Coppa S. Salvario (km. 120, part. 12,00) per dilettanti dell'U.I.S.P.

Kid Gavilan, campione mondiale dei pesi welters, incontrerà il 15 ottobre a Cuba, Tuzo Portuguez.

NUOVA
STAMPA SERA
TORINO - Anno V - N. 229
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 52.563 al 49.049
GIOVEDI' - VENERDI'
27-28 Settembre 1951
L. 25 (sped. in abb. postale)

JACK lo sventratore

L'uomo dal mantello nero

III. — Il 6 agosto 1888 la mondana Martha Turner viene trovata sventrata nelle scale di un caseggiato di Commercial Street, a Withechapel, misero quartiere dell'East End di Londra. Il 31 dello stesso mese, sul marciapiede di Bucks Row, si scopre un'altra ragazza assassinata.

Cross e Paul, spaventati, vanno in cerca di un poliziotto. In Brady Street ne incontrano uno e con lui tornano presso il cadavere. Sul posto, però, trovano già un altro poliziotto che effettuava la sua ronda con la lanterna in mano. Era passato dallo stesso punto un'ora prima e non aveva notato nulla di anormale. La vittima viene identificata per la mondana Mary-Ann Nichols, di una quarantina d'anni. Prima di perdersi era stata sposata. Il marito, vedendo il cadavere, dice: «Ti perdono tutto il male che mi hai fatto perchè ti ritrovo in questo stato! ». Anche il padre di Mary-Ann, un vecchio fabbro, riconosce il cadavere. L'autopsia rivela che le ferite di Mary-Ann, se sono state inferte dalla stessa mano (la mano di un mancino) che ha colpito Martha Turner, sono presumibilmente dovute a un grosso bisturi e non a una baionetta. In entrambi i crimini, l'assassino ha dimostrato di avere una perfetta cognizione anatomica. E' dunque tra i medici e non tra i militari che bisogna ricercare il colpevole.

Con questi pochi elementi le indagini della polizia non approdano a nulla. I giornali non fanno in tempo a criticare lo scacco. Infatti, il 7 settembre 1888, cioè una settimana dopo la scoperta del cadavere di Mary-Ann Nichols, un facchino della stazione, John Davies, lasciando verso le 5 del mattino il suo alloggio al n. 29 di Hambury Street per recarsi al lavoro, scorge, nel cortile interno del caseggiato il cadavere di una donna. E' la mondana Annie Chapman, di una cinquantina di anni, una bellezza sfiorita caduta molto in basso. L'assassino non solo l'ha sventrata come le altre, ma l'ha anche sfregiata.

Da giovane Annie Chapman era stata sposata, a Windsor, con un invalido di guerra dal quale aveva avuto due figli. La loro vita trascorreva tranquilla in una casetta di campagna. Ma un giorno il vecchio soldato era morto. Lasciando in pensione i suoi bimbi, Annie era venuta nella capitale per cercare di guadagnarsi la vita. A una prima avventura ne erano seguite altre. Di abbandono in abbandono, di caduta in caduta, Annie si era trovata, un giorno, tra le ragazze perdute dell'East End.

Annie Chapman era in un tale stato di bisogno che il 8 settembre non aveva nemmeno i quattro pence (otto soldi francesi di prima del 1914) per pagare un posto al dormitorio notturno al n. 35 di Dorset Street. «Riservatemi questo pagliericcio — aveva detto al tenutario — vado a cercare i soldi». E, nella notte, era andata all'avventura...

Verso le 3 del mattino una lavandaia l'aveva vista parlare con uno sconosciuto in Hambury Street. Per la prima volta la polizia ha qualche indicazione sul presunto assassino delle mondane di Whitechapel: è un uomo alto, con baffi e barba scuri, apparentemente elegante che porta un mantello nero. Dopo qualche momento, la coppia si era diretta verso il n. 29 di Hambury Street. Sfortunatamente, Annie Chapman aveva condotto lo sconosciuto nel buio cortile interno del caseggiato...

Segue: L'assassino scrive ai giornali

Il sogno di Icaro forse realizzato da un meccanico francese

SI POTRA' VOLARE con un motorino alle spalle?

«Starter» Hausstetter ha sperimentato il suo elicottero individuale ma è ricaduto sugli alberi - In primavera ritenterà il grande balzo con un apparecchio perfezionato, ed è certo di riuscire

Parigi, settembre.

Già Leonardo da Vinci, oltre quattro secoli fa, aveva progettato un apparecchio che consentisse all'uomo di volare con le proprie ali. Negli ultimi anni, nel tempo dei superbombardieri a razzo e degli aerei più veloci del suono, i tentativi si sono ripetuti, qualche volta con successo.

Ma quasi tutti gli uomini-uccello hanno compiuto i loro balzi nel vuoto gettandosi da una torre, o da un apparecchio in volo. Solo il meccanico francese «Starter» Hausstetter ha volato con le proprie ali nel senso più rigoroso della parola, staccandosi dal suolo senza l'ausilio di alcun altro apparecchio, unicamente con il suo elicottero individuale.

E' vero che è caduto dopo pochi metri. Alzatosi di qualche metro da terra — forse sette, otto metri — e giunto all'altezza degli alberi come trascinato da un invisibile ascensore, improvvisamente è stato vittima di una rottura di equilibrio ed è precipitato sugli alberi che stava sorvolando. Si è ferito il volto, e soprattutto ha visto distrutto in pochi secondi il suo elicottero n. 1, frutto di dieci anni di lavoro. Intanto, però, aveva dimostrato a se stesso, agli amici e agli scettici di aver ragione, di non essere un visionario. Sia pure per pochi metri soltanto, aveva volato.

Era il giugno scorso. Nel prossimo maggio, la stagione in cui le farfalle schiudono le loro ali, «Starter» Hausstetter ritenterà la prova con un apparecchio perfezionato, l'elicottero n. 3. (Il numero 2 lo ha presentato all'Esposizione parigina degli Inventori, ma era un apparecchio puramente indicativo, senza alcuna possibilità di levarsi in volo). Se riuscirà, sarà il primo uomo a realizzare compiutamente l'antico sogno del volo individuale. Il sogno di Icaro.

La prima idea dell'invenzione venne a «Starter» (questo il soprannome con cui Hausstetter è chiamato da tutti i compagni di lavoro nelle officine Renault) undici anni fa, quando il suo reparto di fantaccini (un caporale e sei uomini) fu accerchiato dai tedeschi nella foresta dell'Isle-Adam, durante la vittoriosa avanzata germanica verso Parigi.

I compagni d'arme erano a brevissima distanza, appena oltre una collinetta. Ma quell'ostacolo bastava per impedire la salvezza. «Se ognuno di noi avesse il suo elicottero individuale — si diceva il fante di prima classe Hausstetter — quanto sarebbe bello saltare sopra il naso dei tedeschi... Eppure dev'essere possibile inventare qualcosa di simile. L'inventore sarò io». Da quel giorno la costruzione dell'elicottero individuale divenne, con la famiglia, la passione dominante della sua vita.

Il gusto per la meccanica l'aveva avuto sempre. Era un bambino quando scoppiò l'altra guerra (Hausstetter nacque a Parigi nel 1910 da famiglia di origine alsaziana), e suo padre, maggiore medico, ad ogni licenza gli regalava un nuovo meccano. Era l'unico gioco che il piccolo inventore desiderasse. Già appariva ben deciso a fare l'ingegnere, ma il destino decise altrimenti.

Suo padre non tornò dalla guerra e il ragazzo si mise a lavorare: apprendista tornitore, apprendista gioielliere, meccanico nelle officine Renault. Questo lavoro gli piacque; i compagni prendono in giro l'operaio-inventore, ma sono i primi a credere nella sua riuscita. Hanno creduto in lui prima ancora che gli americani si [illegible] all'elicottero individuale e gli offrissero un finanziamento, del resto rifiutato. Hausstetter vuole che il suo apparecchio sia un'invenzione tutta francese.

Meno entusiasta dell'elicottero individuale è sua moglie, che pensa anzitutto alla salvezza del marito e all'avvenire delle tre bambine. Il novello Icaro rispetta e capisce questo tormento (non ha consentito alla sua compagna di assistere al primo tentativo, per metà riuscito e per metà fallito, presso l'ippodromo di Longchamps), ma continua febbrilmente a lavorare, nel piccolo laboratorio che si è impiantato presso casa sua, ad Asnières, al nuovo apparecchio.

L'elicottero n. 1 pesava 23 chili e sviluppava 12 HP. Aveva l'elica come un elicottero normale, solo più piccola. L'assieme era fissato al corpo come un sacco da montagna, con cinghie; i comandi posti sul petto consentivano al pilota di avere le mani libere. Ciò che forse ha permesso al signor Hausstetter di salvare i suoi connotati nella caduta sugli alberi di Longchamps.

L'elicottero n. 3 ha suscitato grande interesse — anche da parte dei competenti — alla mostra della Porta di Versailles. Il terzo dovrà compiere un gran volo. Hausstetter ne è intimamente certo, anche se agli intervistatori, per prudenza e per scaramanzia, continua a dire: *peut-être, peut-être*. Un «forse» che equivale a un «sì».

L'uomo-uccello immaginato in volo da un disegnatore francese.

L'apparecchio: 1. appoggio per i piedi; 2. leva di direzione; 3. timone di direzione; 4. motore; 5. dispositivo per il movimento delle eliche; 6. elica; 7. sopporto; 8. alette.

Modello "Pettirosso"

Hartnell ha scelto della lana rossa per questo tailleur che ha un'interessante abbottonatura e delle tasche molto nuove nel taglio, sviluppate ampie sulla gonna.

Aerei di guerra per un film

Una formazione di «Hawker Hurricanes», i famosi apparecchi da caccia che hanno combattuto nella battaglia di Gran Bretagna, verniciati coi colori di guerra prendono parte a un film che rievoca l'eroismo dei piloti. (Publifoto)

Insieme alla laurea

Quindici giorni dopo aver conseguito la laurea in lettere, la signora [illegible] Stovich, di Pittsburg, ha avuto una bimba. La laurea le è stata portata in clinica.